ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSI MARIA: Lettere verghiane presso la biblioteca dell'università di Catania. (23981) 10569

ALLIATA DI MONTEREALE: Programmazione di film negli Stati Uniti e in Libia che offendono il nome italiano. (23335) . 10569

ALPINO: Agevolazioni per autotrasportatori all'estero. (24347) 10570

ANGELINI GIUSEPPE: Provvedimenti per Sant'Agata Feltria (Pesaro) minacciata da frana. (22165) 10571

ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione scalo di alaggio porto di Pesaro. (22775) . . 10572

BABBI: Sospensione lavori strada Sant'Arcangelo di Romagna-Savignano sul Rubicone (Forlì). (23764) 10573

BIANCHI FORTUNATO: Miglioramento nel servizio operai sulle autolinee. (23912). 10573

BUFFONE: Rete fognante e idrica fra Celico (Cosenza) e Fiumara (Reggio Calabria). (24192 e 24193) 10574

CACCIATORE: Completamento strada Costa Galli Vetica di Morcone (Benevento). (23415) 10574

CALVARESI: Questionario religioso nelle scuole di Ascoli Piceno. (24196) . . . 10574

CALVARESI: Impianto in Ascoli Piceno di una società di costruzione di materiale rotabile. (24242) 10575

CAPRARA: Maggiorazioni tariffarie sulle autolinee extraurbane napoletane. (20543) 10575

CAPRARA: Nuova officina ferroviaria a Napoli-Poggio Reale. (24231) 10576

CASALINUOVO: Ostelli per la gioventù nel meridione. (24035) 10576

CAVAZZINI: Contributo per sistemazione strade comunali a Castelnuovo Bariano (Rovigo). (23815). 10576

CAVAZZINI: Rete fognante a Porto Tolle (Rovigo). (24203). 10576

COLASANTO: Provvidenze ad istituti per sordomuti. (24057) 10577

PAG.

COLITTO: Ricostruzione abitato di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (13390) 10577

COLITTO: Inchiesta sul traffico camionistico da parte dell'Istituto di statistica. (15580) 10578

COLITTO: Sulle limitazioni festive alla circolazione degli autocarri. (22355). . . 10578

COLITTO: Alloggio popolare a Coccaro Federico da Monaciglioni (Campobasso). (22972) 10578

COLITTO: Recupero crediti erariali nei confronti dei cittadini di Capracotta (Campobasso). (23073). 10579

COLITTO: Riparazione chiesa di Santa Maria Assunta di Monaciglioni (Campobasso). (23831) 10579

COLITTO: Contributo al comune di Morrone del Sannio (Campobasso) per costruzione muretto. (23834) 10580

COLITTO: Autorizzazione ad abitare una casa cantoniera presso Forlì del Sannio (Campobasso). (23835). 10580

COLITTO: Lavori di consolidamento per Salcito (Campobasso). (23859) 10580

COLITTO: Concessione di un mutuo al comune di Salcito (Campobasso) per passività arretrate. (23867) 10580

COLITTO: Rete fognante in Oratino (Campobasso). (24307) 10580

COLITTO: Giudizio di responsabilità a carico di amministratori di Cerro al Volturno (Campobasso). (24400) 10580

COLITTO: Assunzione bidella scuole elementari di Fornelli (Campobasso). (24402) . 10581

COLITTO: Contributo per asilo infantile di Agnone (Campobasso). (24403) . . . 10581

COLITTO: Contributo alla biblioteca Labanca di Agnone (Campobasso). (24406) . 10581

COLITTO: Contributo alla casa dell'orfano di Agnone (Campobasso). (24409) . . . 10581

COLITTO: Collocamento in quiescenza di funzionari del Ministero lavori pubblici e del genio civile. (24481). 10581

PAG.

COMANDINI: Convocazione consiglio comunale di San Giovanni Campano (Frosinone). (24049) 10582

CRUCIANI: Rifornimento veicoli funzionanti a gas di petrolio. (15822). 10582

CRUCIANI: Modifica alla disciplina dell'autotrasporto merci. (23029) 10583

CRUCIANI: Prove di educazione fisica nei concorsi magistrali. (24174) 10583

CRUCIANI: Applicazione norme sui limiti di carico agli autoveicoli. (24199) . . . 10583

CRUCIANI: Inclusione tra i commissari di esame per l'educazione fisica a Salerno di insegnanti di altre province. (24214) . 10584

CRUCIANI: Nuovo acquedotto di Bagnara (Perugia). (24268) 10584

DANTE: Costruzione strada di allacciamento Fantina-Fondaccelli (Messina). (24123) 10584

DE' COCCI: Agevolazione per autotrasporti di ortofrutticoli nei giorni festivi. (23963) 10585

DEL BO: Per una maggiore diffusione del libro. (20327) 10585

DE MICHIELI VITTURI: Liquidazione per danni di guerra a Battello Vittorio. (20409) 10586

DE MICHIELI VITTURI: Scuola media a Domeggio (Belluno). (24350) 10587

DI LEO: Riscatto alloggi I.A.C.P. di Agrigento. (22511) 10587

DI NARDO: Aumento tariffe delle autolinee A.G.I.T.A. (24148) 10587

FERIOLI: Miglioramenti assistenza sanitaria e previdenza dei dipendenti statali. (23653) 10588

FIUMANO': Vertenza economica tra le Calabro-lucane e il personale dipendente. (23576) 10588

FOA: Provvedimenti per i «cottimisti» dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile. (24483) 10588

FODERARO: Sull'utilizzazione delle acque dell'Amato. (22563). 10589

FODERARO: Crisi nell'industria motociclistica italiana. (23382). 10590

GAGLIARDI: Quota del diritto demaniale sulle opere di Verdi alla casa di riposo per musicisti. (20876). 10591

GAGLIARDI: Condizione del personale del servizio escavazione porti di Venezia. (23830) 10591

GATTO VINCENZO: Sulle autolinee S.A.I.S. in Sicilia. (23369) 10592

GAUDIOSO: Riscatto alloggi I.A.C.P. in Catania. (22144 e 22145) 10592

GRASSO NICOLOSI ANNA: Definizione concorsi indetti con legge del 1956, n. 831. (24140) 10593

PAG.

GRASSO NICOLOSI ANNA: Copertura di posti nelle scuole elementari in Sicilia. (24210) 10594

GUADALUPI: Sistemazione strada Brindisi-aeroporto. (21028) 10594

GUADALUPI: Istituto tecnico-commerciale in Martina Franca (Taranto). (23462) . 10595

GUIDI: Destinazione sconto sul prezzo dei libri scolastici. (24292) 10595

LUCCHI: Permessi T.I.R. per trasporto merci tra Italia, Austria e Germania. (24357) 10595

LUCCHI: Stazione doganale di Fortezza (Bolzano). (24358 e 24359) 10596

MAGNANI: Emolumenti degli amministratori delle terme di Castrocaro (Forlì). (23179) 10597

MANCINI: Vendita dell'isola di Dino (Cosenza). (22296) 10597

MARTINO GAETANO: Illuminazione elettrica delle borgate di Gioiosa Marca (Messina). (24332) 10598

MICELI: Consolidamento abitato di Dasà (Catanzaro). (23282) 10598

MINASI: Partecipazione al concorso ad ufficiale sanitario di Taurianova (Reggio Calabria) di Macrì Giuseppe (4926, *già orale*) 10599

MINASI: Legittimità giunta comunale di Candidoni (Reggio Calabria). (21742) 10600

MINASI: Sulla costruzione di un edificio pubblico in Monasterace (Reggio Calabria). (24183) 10600

MISASI: Completamento orario negli incarichi degli istituti tecnici. (22537) . 10600

MISEFARI: Attuazione legge sui danni da alluvione. (24297) 10601

NAPOLITANO GIORGIO: Completamento alloggi U. N. R. R. A.-Casas in Aversa (Caserta). (12551) 10601

NICOLETTO: Giornali forniti ai viaggiatori dell'Alitalia. (22998) 10601

NICOLETTO: Tutela panoramica della zona del Monte Orfano (Brescia). (24088) 10601

PAOLUCCI: Stanziamenti per il comune di Bucchianico (Chieti). (20179) 10602

PAOLUCCI: Ventilata soppressione della ferrovia Sangritana (Chieti). (23262) . . 10602

PELLEGRINO: Sull'assegnazione provvisoria del professor Messina all'istituto magistrale di Partanna (Trapani) (23593) 10603

PELLEGRINO: Patente guida categoria *F* a Pavia Salvatore. (24395) 10604

PEZZINO: Riscatto alloggi I. A. C. P. di Catania. (22135) 10604

POLANO: Contributi all'artigianato sardo. (23940) 10605

PAG.

PRINCIPE: Irrigazione terreni adiacenti il fiume Allaro. (23693) 10605

RAFFAELLI: Risultato decimo censimento della popolazione. (24839) 10606

RICCIO: Sistemazione strade Nastro verde e Nastro azzurro. (23584) 10606

RICCIO: Scuola materna in Monte di Procida (Napoli). (24093) 10606

RICCIO: Completamento strada Monte di Procida-Monte Grilli-Miniscola (Napoli). (24094) 10607

ROFFI: Completamento idrovia padana Pontelagoscuro - Ferrara - Ponte Garibaldi. (24219) 10607

SAVOLDI: Data esami riparazione nelle elementari. (24185) 10607

SCALIA: Riscatto alloggi I. A. C. P. di Catania. (22338) 10607

SCHIANO: Sospensione della rivista *Giornale del genio civile*. (24100). 10607

SINESIO: Trasformazione in istituto professionale della scuola tecnica di Porto Empedocle (Agrigento). (21794) . . . 10608

SINESIO: Applicazione in Sicilia delle disposizioni sulle casse e enti-scuola. (23791) 10608

SINESIO: Sistemazione strada di accesso alle ferrovie di Agrigento bassa (23985) 10608

SINESIO: Riduzioni ferroviarie a società sportive. (24259) 10609

SPADAZZI: Ammodernamento linee della « Stefer ». (23547). 10609

SPADAZZI: Alloggi per magistrati e cancellieri. (23750) 10610

SPADAZZI: Patenti guida ai motociclisti. (24161) 10610

TANTALO: Sistemazione del liceo Orazio in Roma. (24155) 10610

TOGNONI: Variante alla strada Cana-Santa Caterina di Roccambegna (Grosseto). (23806) 10611

TRIPODI: Statizzazione strada bivio statale 19-bivio Magalà di Nicastro (Catanzaro). (23258) 10611

TRIPODI: Sulla costruzione di un fabbricato in zona panoramica a Napoli. (23920) 10612

TRIPODI: Liceo-ginnasio in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (24535) . . 10612

VENTURINI: Devoluzione di quota parte delle contravvenzioni all'assistenza della polizia stradale. (17975) 10612

VETRONE: Unificazione amministrativa di Tufara (Campobasso). (24430) 10613

VIZZINI: Sinistro sulla statale 113 provocato dalla caduta di un albero. (23948) 10613

ZOBOLI: Difesa a mare di Gatteo Mare (Forlì). (24211). 10614

ALESSI MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel 1943 il Ministero della pubblica istruzione acquistò dalla contessa Dina di Sordevolo 687 lettere di Giovanni Verga alla stessa Sordevolo dirette, per la somma di lire cinque mila di cui esiste quietanza.

Dal fascicolo relativo all'acquisto risulta inoltre che il Ministero della pubblica istruzione destinò « in dono » le lettere del Verga alla biblioteca dell'università di Catania, facendo recapitare il pacco, per maggiore sicurezza, tramite un suo funzionario.

Poiché attualmente la biblioteca della università di Catania conserva solo 521 delle 687 lettere verghiane sopraddette, l'interrogante chiede di sapere:

se il ministro creda opportuno, dato il valore storico-letterario delle dette lettere, di disporre adeguate ricerche negli archivi degli uffici competenti, nella ipotesi che le 166 lettere mancanti, per una banale dimenticanza, fossero ivi giacenti;

se, nel caso che le ricerche risultassero infruttuose, intenda disporre l'accertamento delle eventuali responsabilità. (23981).

RISPOSTA. — La biblioteca universitaria di Catania è in possesso di tutte le 687 lettere del Verga, acquistate nel 1943 da questo Ministero dalla contessa Dina di Sordevolo.

Di tali lettere, però, a causa dei noti eventi bellici e politici e, successivamente, delle vicissitudini attraversate dal predetto istituto bibliografico, e infine a causa della carenza di personale idoneo, sono state messe, sino ad oggi, a disposizione degli studiosi soltanto 521.

Per le rimanenti, invece, il complesso lavoro di schedatura ed ordinamento non è stato ancora espletato.

Tale lavoro sarà ad ogni modo compiuto fra breve, e a seguito di ciò anche le lettere in parola, che non sono quindi andate disperse, saranno messe a disposizione degli studiosi, come le altre.

Il Ministro: GUI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per la tutela dei nostri connazionali negli Stati Uniti ed in Libia, ove si continua, malgrado le vibranti proteste della stampa e di varie associazioni, ad offendere e denigrare il nome italiano attraverso la trasmis-

sione televisiva *The Untouchables* (gli intoccabili), che va in onda ogni settimana negli Stati Uniti sulla rete ABC-TV ed in Libia sulla rete «Weelus TV». (23335).

RISPOSTA. — Si tratta di un film ad episodi prodotto dalla *Desilu production* di Hollywood, il cui soggetto s'impernia sulla lotta condotta da un reparto speciale della polizia statunitense contro la banda di Al Capone.

Tale film è stato, a cura della società televisiva *American Broadcasting Company* e della *Liggett & Myers Tobacco Co.*, immesso nella rete TV statunitense nel quadro di un programma che prevede la trasmissione periodica dei vari episodi.

Inoltre, doppiato in lingua spagnola, esso è stato ceduto alla TV argentina e messicana.

Una vivace campagna contraria a tali trasmissioni è stata condotta da parte di molti organi della stampa italo americana, come pure – in via personale – dal *Congressman* democratico Santangelo, oriundo italiano.

Fin dalle prime segnalazioni relative al carattere denigratorio delle trasmissioni stesse, la nostra rappresentanza a Washington ha iniziato, mediante opportuni interventi, una azione diretta ad eliminare, nei programmi in parola, qualsiasi riferimento che potesse apparire offensivo nei confronti degli italiani.

Alla suddetta azione, per altro, si frapponevano rilevanti difficoltà, data la natura commerciale del film e l'impossibilità per il governo statunitense di poter in via ufficiale interferire in una sfera di interessi strettamente privati; si è potuto tuttavia ottenere che, negli episodi di nuova produzione, i nomi italiani venissero sostituiti (a meno che non si trattasse di *gangsters* di vasta notorietà) con altri che non rendessero troppo evidente la nazionalità o l'origine dei personaggi.

Il presidente della *Desilu* ha poi dato assicurazione di aver già impartito istruzioni ai responsabili della distribuzione all'estero, affinché, anche in occasione del doppiaggio in lingua spagnola, venga operata la sostituzione dei nomi nel senso indicato.

Per quanto concerne poi la segnalazione concernente la Libia, è da precisare che in quel paese non esiste una rete nazionale TV. Le singole trasmissioni vengono regolarmente inviate alla base aerea di *Whelhus Field* direttamente dagli Stati Uniti (precisamente dall'*Air Force Headquartes* di Washington) e sono quasi esclusivamente riservati ai componenti delle forze armate americane colà di stanza. Ben pochi sono quindi gli elementi estranei alle forze armate americane che hanno la possibilità di assistervi.

La nostra ambasciata a Tripoli, interpellata in merito, ha fatto del resto conoscere che detta trasmissione non ha dato luogo finora ad alcuna locale ripercussione.

Ad ogni buon conto l'ambasciata a Washington è intervenuta presso il dipartimento di Stato facendo presente l'inopportunità che un'emittente televisiva delle forze armate americane metta in onda programmi contenenti episodi che potrebbero ledere il buon nome di un paese amico ed alleato.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

ALPINO, COLITTO E CARCATERRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga conforme all'interesse nazionale l'agevolare, anziché ostacolare e reprimere, l'attività da e per oltre frontiera dei nostri autotrasportatori di merci, la cui capacità e intraprendenza sanno svolgere e accrescere redditizie relazioni di traffico all'estero, produttive di risparmi valutari e di altri proventi diretti e indiretti.

Si fa presente che, dopo la decisione 20 giugno 1959 delle ferrovie dello Stato di vietare il trasbordo su autotreni delle merci (provenienti dall'Austria) nelle stazioni di Tarvisio e Pontebba, gli autotrasportatori italiani avevano ottenuto dalle autorità austriache una concessione giornaliera di 50-60 permessi in partenza da oltre frontiera, sviluppando un lavoro ingente e fruttuoso per le imprese delle province di Udine, Gorizia, Belluno e Treviso, che da molti anni si dedicano a tale attività.

È invece accaduto che tale attività sia stata praticamente ridotta al nulla, per iniziativa e richiesta della delegazione italiana, dall'accordo italo-austriaco del 17 febbraio 1962, il cui articolo 4 reca: «Le parti contraenti sono d'avviso che il contingente stabilito (550 autorizzazioni in un anno) sia sufficiente per le necessità dei traffici. La delegazione italiana ritiene che gli Stati contraenti non debbano rilasciare altre autorizzazioni per l'ingresso di trasportatori nel territorio dell'altro Stato all'infuori del contingente stabilito».

Gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali direttive la delegazione italiana abbia perseguito una soluzione così clamorosamente illiberale, lesiva dei legittimi interessi di una vasta categoria di modesti

operatori e per giunta contraria ai principî di libera scelta tanto sbandierati, anche dal nostro paese, in tutte le sedi internazionali. (24347).

RISPOSTA. — La materia riguardante il trasporto di merci su strada fra l'Italia e l'Austria è attualmente disciplinato dall'accordo parafato a Vienna nel maggio 1960 le cui trattative si sono protratte per lunghi anni e sono state particolarmente laboriose per la complessità dei problemi da risolvere e degli interessi contrastanti.

L'accordo stabilisce il contingentamento delle autorizzazioni per i trasporti fra i due paesi, contingentamento che venne fissato, a suo tempo, in 400 autorizzazioni per i trasportatori italiani – ed altrettante per quelli austriaci – fra le quali 150 riservate per i veicoli in transito attraverso il territorio austriaco e con destinazione Germania.

È da sottolineare che, nella determinazione dell'entità numerica del contingente anzidetto, particolari difficoltà furono frapposte dal governo austriaco il quale propendeva per un numero di autorizzazioni sensibilmente inferiore.

Entrato in vigore l'accordo (1° gennaio 1961) e distribuite alle ditte richiedenti le autorizzazioni disponibili secondo rigorosi criteri preferenziali attinenti, principalmente, all'effettuazione dei trasporti di merci in Austria in epoca precedente all'accordo, e all'attrezzatura del parco automobilistico, questo Ministero, essendosi resa palese l'inadeguatezza del contingente a sopperire alle necessità dei traffici fra i due paesi, prospettò al governo austriaco l'opportunità di addivenire ad un aumento del contingente stesso o quanto meno alla liberalizzazione dei trasporti in transito oppure di quelli in conto proprio.

Il governo austriaco rigettò recisamente tali proposte.

Venne per altro in seguito accertato che le autorità austriache rilasciavano, ad un certo numero di imprese italiane, speciali permessi per l'effettuazione di trasporti fra Italia ed Austria, in netto contrasto con quanto stabilito nell'accordo nonché con l'atteggiamento ufficiale assunto nei confronti del Governo italiano.

Prendendo motivo da tale situazione vennero nuovamente intavolate trattative per l'aggiornamento ed il miglioramento dell'accordo: trattative che si sono concluse, nel febbraio scorso, con un aumento del contingente di 150 unità e con l'impegno, da parte austriaca, di astenersi dal rilasciare permessi non previsti dall'accordo stesso.

L'atteggiamento del Governo italiano in quella sede e le conseguenti decisioni ivi concretate furono determinate dalla opportunità di provvedere alle esigenze del traffico di merci fra i due paesi – tenendo conto delle possibilità offerte da tutti i mezzi di trasporto disponibili – fermo restando il principio del rispetto integrale di un accordo liberamente sottoscritto.

È da tener presente che fu stabilito in linea di massima che le 150 autorizzazioni in più sarebbero state rilasciate, principalmente, alle imprese italiane, delle zone del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige che avevano beneficiato, per l'innanzi, dei permessi di cui si è detto.

Le autorità austriache, per altro, hanno continuato e continuano tuttora a rilasciare tali permessi; ne è derivato che i titolari non si sono preoccupati di presentare domanda a questo Ministero o, quando l'hanno presentata, hanno ritenuto di non dover mettere in evidenza il fatto che già da tempo effettuavano trasporti fra i due paesi a mezzo dei permessi in questione, per cui, iniziatasi a maggio, la distribuzione delle nuove autorizzazioni secondo i criteri preferenziali di scelta prima indicati, soltanto una piccola parte di detti autotrasportatori poté ottenere l'autorizzazione richista.

Si informa, tuttavia, che la questione forma oggetto di attento esame di questo Ministero e che sono in corso trattative con le competenti autorità austriache per addivenire ad un ulteriore aumento del contingente che consenta di sodisfare nella massima misura possibile le aspirazioni degli autotrasportatori in questione.

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a seguito della ripresa del movimento franoso che ha provocato danni alla storica rocca Fregoso di Sant'Agata Feltria (Pesaro), minacciando seriamente anche l'abitato, e se ritenga giunto il momento di disporre l'elaborazione di un progetto organico di sistemazione della frana, abbandonando il criterio di interventi frammentari e inadeguati che si sono risolti sino ad oggi in un inutile dispendio di mezzi finanziari. (22165).

RISPOSTA. — La rocca Fregoso è un vecchio castello che domina l'abitato di Sant'Agata Feltria ed è costruito in prossi-

mità del ciglio di una rupe di circa 30 metri di altezza, formata da arenarie tenere.

Per effetto della erosione superficiale e per una serie di successivi crolli, dei quali i più remoti risalgono agli anni 1936-37, e che continuano tuttora a verificarsi, il castello summenzionato è venuto a trovarsi sul ciglio dello strapiombo, con pericolo di crollo in conseguenza delle profonde fenditure della roccia in via di disgregazione.

Secondo le risultanze dello studio effettuato dal professor Alvaro Valdinucci, del servizio geologico di Stato, lo sfaldamento è provocato prevalentemente dalle infiltrazioni delle acque meteoriche attraverso le numerose fenditure.

A causa della mediocre consistenza delle arenarie, nelle stagioni piovose i crolli si verificano con maggior frequenza, con grave minaccia anche per l'abitato circostante.

Per evitare ulteriori danni alle costruzioni site nelle vicinanze ed in considerazione dell'interesse storico della rocca l'ufficio del genio civile di Pesaro ha predisposto un progetto di massima di lire 50 milioni relativo alle opere necessarie per il consolidamento della rupe in parola e per la sistemazione della falda franosa nelle argille scagliose.

Questo Ministero ha disposto l'esecuzione delle opere più urgenti per l'importo di lire 12 milioni.

Recentemente, però, si è verificato il distacco di un considerevole masso roccioso, che è sprofondato nel terreno al piede della rupe, rendendo inadeguate le opere previste nel suindicato progetto di massima.

Pertanto la suindicata somma di lire 12 milioni sarà utilizzata anche per il finanziamento degli indispensabili sondaggi geognostici e delle trivellazioni, che saranno condotte da ditte specializzate, le quali, interpellate dal suindicato ufficio del genio civile, hanno già iniziato indagini preliminari.

Soltanto sulla scorta delle risultanze di tale indagini sarà possibile valutare esattamente l'entità delle opere eventualmente realizzabili, il cui costo, come è dato presumere sin da ora, sarà notevolmente superiore a quello originariamente previsto, poiché il fenomeno di degradamento sembra interessare una zona molto estesa, costituita da profondi strati di natura argillosa.

S'informa, infine, che la soprintendenza ai monumenti delle Marche ha predisposto una perizia di lire 3.500.000 concernente opere a sostegno dello spigolo a sbalzo del castello.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se intenda disporre il prolungamento dello scivolo del piccolo scalo di alaggio antistante il capannone della Cooperativa piccola pesca ed affini di Pesaro con un'opera in muratura, allo scopo di renderlo utilizzabile anche in ore di bassa marea, nonché la riparazione della pavimentazione che trovasi in pessime condizioni essendo stata costruita con materiale di scarto;

2°) se voglia conseguentemente intervenire presso il genio civile per le opere marittime di Ancona perché desista dal proposito di procedere al prolungamento del suddetto scivolo mediante un avanscalo in legno che si renderebbe ingombrante e controproducente;

3°) se intenda promuovere una severa inchiesta sull'attività svolta nel porto di Pesaro dall'impresa edile Mazza che è stata oggetto di vivaci critiche da parte della stampa locale. (22775).

RISPOSTA. — Per la sistemazione di un modesto scalo di alaggio nel porto di Pesaro, utilizzato dalla Cooperativa pescatori ed affini, questo Ministero, con decreto in data 10 marzo 1962, approvò una perizia dell'importo di lire 15 milioni comprendente i seguenti lavori concordati con il presidente di detta cooperativa: smantellamento della linea elettrica esistente ed interramento dei fili elettrici nel tratto interessante lo scivolo; prolungamento parziale dello scivolo mediante avanscalo in legno prefabbricato, di facile collocamento e rimozione.

I lavori riguardanti la linea elettrica sono stati già ultimati, mentre quelli relativi alla costruzione dell'avanscalo in legno sono stat sospesi poiché il presidente della cooperativa si è opposto alla realizzazione di tale opera precedentemente concordata ed ha avanzato richieste per la costruzione di opere definitiv in muratura.

In relazione a dette richieste ed ai riliev formulati in merito al comportamento dell'im presa Mazza che ha quasi ultimato la rico struzione di un tratto di banchina, danneg giata dalla guerra, in sinistra del suddett scalo, questo Ministero ha incaricato il com petente Ispettorato generale per le oper marittime di eseguire un'accurata indagine dalla quale è risultato:

a) che per migliorare le attuali carat teristiche dello scalo di alaggio in argoment occorre l'esecuzione di opere per l'import di lire 15 milioni;

b) che nell'appalto dei lavori marittimi nessuna osservazione o rilievo è stato possibile formulare;

c) che l'impresa Mazza nell'esecuzione delle opere marittime affidatele ha sempre dimostrato particolare capacità tecnica, competenza, serietà e scrupolosità, tenuto conto della speciale natura dei lavori, che richiedono adeguate e specifiche attrezzature nonché una perfetta conoscenza di tale genere di opere.

S'informa, infine, che, non essendo più sufficiente il finanziamento di lire 15 milioni già disposto per l'esecuzione dei lavori suindicati, questo Ministero esaminerà la possibilità di provvedere all'ulteriore finanziamento in relazione alle limitatissime disponibilità di fondi ed alle altre inderogabili esigenze dei porti nazionali.

Il Ministro: SULLO.

BABBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi giustifichino la sospensione dei lavori della variante alla strada statale n. 9 nel tratto da Sant'Arcangelo di Romagna-Savignano sul Rubicone (Forlì).

Poiché la sospensione dei lavori sorprende non poco di fronte alla grande importanza della strada citata, specie in considerazione dell'enorme traffico connesso all'afflusso turistico già in atto, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di rimuovere con tutta sollecitudine ogni ostacolo per condurre a compimento l'importante opera. (23764).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante all'abitato di Sant'Arcangelo di Romagna, lungo la via Emilia, che nel loro complesso sono già ultimati, eccezion fatta per i due innesti, saranno quanto prima ripresi.

La sospensione di detti lavori fu determinata nello inverno 1961-62 dalle persistenti sfavorevoli condizioni metereologiche della zona.

Successivamente, allo scopo di consentire i maggiori lavori richiesti, fra l'altro, dalle locali autorità, è stata predisposta una perizia suppletiva, approvata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » in data 23 maggio 1962. Il provvedimento di approvazione del suindicato elaborato è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: SULLO.

BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro dei Trasporti.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto affinché tutte le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto assicurino un efficiente servizio operai.

Infatti è attualmente gravissimo il disagio dei lavoratori utenti abbonati di alcune autolinee per il sovraffollamento delle autocorriere, per l'elevatezza dei prezzi, nonchè per la scomodità degli orari.

Tale stato di disagio può portare in alcuni casi all'esasperazione, com'è avvenuto il 24 maggio 1962 in Groppello Cairoli (Pavia) ove l'azione di protesta contro il permanere di condizioni insopportabili per il disservizio della società S. T. A. V. di Vigevano, che gestisce la linea Pavia-Vigevano, ha portato al rifiuto da parte di 60 operai di servirsi dell'abituale mezzo di trasporto per recarsi al lavoro. (23912).

RISPOSTA. È fatto obbligo alle aziende esercenti pubbliche autolinee di rilasciare a richiesta degli aventi diritto (impiegati, studenti, operai) abbonamenti a riduzione del 40 per cento sulle tariffe ordinarie per effettuare una corsa di andata ed una di ritorno al giorno, con una percentuale di posti, da riservare agli abbonati, non inferiore ad un terzo del totale dei posti disponibili su ciascun autobus e per ciascuna coppia di corse.

Si svolgono inoltre, specie nelle zone industriali, apposite autolinee per il trasporto esclusivo di operai.

Per quanto concerne il particolare l'incidente avvenuto in Groppello Cairoli il 24 maggio 1962, nell'esercizio dell'autolinea Vigevano-Pavia, si comunica che dagli accertamenti disposti dall'ispettorato compartimentale M. C. T. C. per la Lombardia è emerso quanto segue:

Il giorno 24 maggio 1962 in Groppello Cairoli, alle ore 6,30, un gruppo di operai si rifiutò, in segno di protesta, di salire sull'autobus in servizio pubblico di linea proveniente da Pavia e diretto a Vigevano in quanto la società concessionaria aveva soppresso dal 21 maggio una corsa *bis* effettuata con carattere di continuità e di solito riservata al trasporto degli operai predetti.

Tal provvedimento era stato adottato dalla concessionaria in carenza del traffico necessario per giustificare la corsa *bis*. Ciò ha determinato malcontento e discussioni con i rappresentanti della concessionaria che asserivano esistere la necessaria disponibilità di posti anche utilizzando un autobus in transito da Groppello Cairoli alle ore 7,35 che era quasi vuoto a causa dello sciopero degli insegnanti delle medie ed elementari

Tuttavia aderendo alla richiesta del sindaco, alle ore 9 circa la concessionaria inviava un autobus per l'effettuazione di una corsa

straordinaria in modo che gli operai non avessero a subire la perdita di una giornata di lavoro.

Nessun incidente si verificava durante il trasporto del mattino ed al rientro alla sera e neppure nei giorni successivi.

L'ispettorato compartimentale competente ha, comunque, invitato la concessionaria, che ha già ripristinato la corsa *bis* in questione, a mettersi in condizione di poter tempestivamente intervenire con corse *bis* o sussidiarie in modo da assicurare sempre la necessaria disponibilità di posti.

Il Ministro: MATTARELLA

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché il comune di Celico (Cosenza) venga ammesso ai beneficî delle leggi in vigore, al fine di ottenere il contributo (previsto nella spesa di 60 milioni), per la costruzione delle fognature e della rete idrica.

La popolazione interessata, giustamente, fa continue pressioni sulla locale amministrazione perché vengano assicurati al più presto tali indispensabili servizi. (24192).

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché il comune di Fiumara (Reggio Calabria) venga ammesso al contributo statale (previsto nella spesa di lire 45 milioni), per la costruzione delle fognature.

L'amministrazione comunale interessata, da tempo ha avviato la relativa pratica, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (24193).

RISPOSTA. — La domanda è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto, detta domanda sarà presa in esame in sede di formulazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai beneficî di legge per l'impiego di nuovi finanziamenti.

Il Ministro: SULLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora stata completata la strada Costa Galli Vetica nel comune di Morcone (Benevento), pur essendo stati iniziati i lavori nel 1956. (23415).

RISPOSTA. — Con decreto dell'8 luglio 1954, n. 2623, venne approvato il progetto per i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Fontana Vetica al capoluogo di Morcone e venne, altresì, concesso il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 29.400.000 prevista per i predetti lavori.

I suindicati lavori vennero aggiudicati all'impresa Mercaldo, che dopo aver provveduto all'apertura della sede stradale, alla esecuzione di alcune opere d'arte, nonché alla realizzazione della ossatura di un breve tratto della strada stessa, sospese arbitrariamente i lavori senza più riprenderli.

In conseguenza di quanto sopra il comune di Morcone, anche in considerazione delle gravi inadempienze riscontrate durante il corso dei lavori, promosse, con deliberazione del 18 marzo 1960, n. 46, il provvedimento di rescissione del contratto di appalto con l'impresa Mercaldo.

Inoltre il predetto comune, con deliberazione del 17 settembre 1960, n. 184, decise di affidare la continuazione dei lavori di costruzione della strada di che trattasi alla impresa Amoroso Angelo, che si era dichiarata disposta ad eseguirli agli stessi prezzi, patti e condizioni e con il medesimo ribasso d'asta offerto dall'impresa Mercaldo.

Successivamente, essendo stato effettuato il collaudo dei lavori eseguiti dalla impresa Mercaldo il comune di Morcone ha rimesso a questo Ministero il progetto stralcio 10 aprile 1962, dell'importo di lire 18.507.000, relativo ai lavori di completamento della predetta strada.

Tale progetto è stato approvato con decreto del 30 giugno 1962, n. 3432.

Non appena il citato provvedimento sarà stato registrato dalla Corte dei conti, verrà data comunicazione al comune interessato per la ripresa dei lavori in argomento.

Il Ministro: SULLO.

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle scuole medie statali di Ascoli Piceno è stato distribuito alle allieve un questionario ciclostilato contenente alcune domande tra le quali: « vuoi diventare suora o missionaria »; « cosa dicono nel tuo ambiente dei religiosi ? », ecc.

L'interrogante chiede di sapere se tale iniziativa, promossa d'intesa con le competenti autorità scolastiche, sia compatibile con la politica dell'attuale Governo e comunque con la libertà della scuola. (24196).

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico di Ascoli Piceno non ha avuto alcuna notizia preventiva, né diretta, né indiretta, sia a voce che

per iscritto, della iniziativa cui sopra si accenna.

Da accertamenti fatti eseguire è risultato che, in effetti, in tre scuole medie di Ascoli Piceno fu distribuito agli alunni, durante la lezione di religione, dagli insegnanti di religione, il questionario oggetto della presente interrogazione, redatto a cura dell'ufficio catechistico diocesano, dal quale gli insegnanti di religione dipendono e ricevono indicazioni ed istruzioni per il migliore svolgimento del programma.

Gli alunni e le alunne interessati hanno risposto alle domande contenute nel questionario senza, tuttavia, apporre alcuna firma, mantenendo così l'anonimato, come del resto è detto nello stesso questionario.

Il Ministro: GUI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa anche sulla stampa locale, dell'impianto nel comune di Ascoli Piceno di uno stabilimento industriale da parte di una società di Bologna per la costruzione di vagoni e attrezzature ferroviarie.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'entità delle commesse che, stando alla surriferita notizia, sarebbero state già assicurate al costruendo stabilimento in base al piano di rammodernamento delle ferrovie recentemente approvato dalle Camere e con specifico riferimento alla percentuale del 40 per cento prevista per le industrie fornitrici situate nei territori ove opera la Cassa per il mezzogiorno. (24242).

RISPOSTA. — Effettivamente si è costituita, in Ascoli Piceno, la società C. AS. FER., avente per fine sociale, fra l'altro, la costru- e ripazione di materiale rotabile.

Tale società è consociata con la società per azioni Officine Casaralta di Bologna che, già da molti anni, provvede alla costruzione razione del materiale rotabile.

L'iniziativa, in linea di massima, è considerata favorevolmente dall'azienda delle ferrovie dello Stato, la quale non ha finora, per altro, preso ancora nessun impegno con la predetta C. AS. FER.; ciò in quanto, secondo una comunicazione ricevuta direttamente dalla predetta società in data 4 luglio 1962, è attualmente ancora in corso la pratica di esproprio del terreno occorrente all'erigendo stabilimento.

A suo tempo fu fatto presente alla costituenda società che, nel ripartire le commesse di materiale rotabile contemplato nel piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete, l'azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe tenuto debito conto delle necessità di lavoro della nuova ditta, contemperandole per altro a quelle di tutte le altre ditte già esistenti del Mezzogiorno o che sorgeranno in quelle regioni.

In tale occasione fu fatto altresì presente che, in via di larga massima, le ferrovie dello Stato presumono di poter assegnare alla C. AS. FER., in conto costruzioni da realizzare con piano decennale (primo quinquennio), la costruzione di circa 50-60 carrozze, 20-25 bagagliai e 400-500 carri.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sull'aumento del prezzo dei biglietti delle linee extraurbane e dei relativi abbonamenti disposto con decorrenza 1° novembre 1961 dall'azienda autofilotranviaria napoletana. L'interrogante, rilevando che la circolare ministeriale invocata a giustificazione dei provvedimenti non può imporre d'autorità misure che solo gli enti nella loro autonomia sono liberi di vagliare ed eventualmente applicare, tanto è vero che sono state apportate modifiche agli indirizzi ministeriali contenuti nelle citate circolari, constatando soprattutto che tali provvedimenti costituiscono un sensibile aggravio per gli utenti, chiede che gli interessi dei cittadini e l'autonomia dell'azienda siano salvaguardati, sospendendo l'applicazione delle disposte misure di aumento. (20543).

RISPOSTA. — Le maggiorazioni tariffarie apportate sulle autolinee extraurbane sono state autorizzate da questo Ministero con provvedimento di carattere generale per consentire alle aziende di fronteggiare, almeno in parte, il maggior onere verificatosi nell'esercizio delle autolinee a seguito della stipulazione del nuovo contratto di lavoro per il personale, della estensione agli autoservizi della legge 8 gennaio 1931, n. 148, sull'equo trattamento e dell'aggravio conseguente ad alcuni inasprimenti di natura fiscale (tasse di bollo, di concessione, ecc.).

Per altro, nel disporre gli aumenti in questione è stato tenuto conto anche del fatto che gran parte degli utenti delle autolinee extraurbane sono lavoratori, studenti ed impiegati: per tali categorie infatti gli abbonamenti sono stati aumentati solo nella misura unica del 10 per cento rispetto ai valori attuali, anziché nelle misure fissate per i biglietti a tariffa ordinaria.

È da rilevare, infine, che la circolare ministeriale cui si fa cenno, non contiene alcuna imposizione nei confronti delle aziende concessionarie dei pubblici servizi di trasporto: perciò le aziende stesse sono state perfettamente libere di vagliare la opportunità o meno di applicare le maggiorazioni previste dalla circolare stessa.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulle prospettive della costruzione della nuova officina ferroviaria a Napoli-Poggioreale in sostituzione di quelle di Pietrarsa e dei Granili e sulla necessità che essa assorba l'intera forza di 1.500 unità pari all'organico delle due officine nell'immediato dopoguerra. (24231).

RISPOSTA. — La nuova officina che verrà costruita a Napoli Poggioreale sarà specializzate nelle riparazioni cicliche delle carozze e bagagliai.

L'impianto verrà progettato in modo da poter sodisfare alle necessità dell'azienda nei riguardi della riparazione delle carrozze che svolgono servizio nella rete centro-sud, tenuto, bene inteso, conto delle capacità lavorative delle esistenti industrie napoletane che attualmente riparano carrozze e che continueranno a svolgere tale attività.

La nuova officina di Napoli Poggioreale darà lavoro al totale delle maestranze operaie attualmente in forza alle officine di Pietrarsa e dei Granili (circa 860 operai) e sarà in condizioni di poter eventualmente potenziare la sua produzione in relazione all'aumento di traffico ferroviario.

Il Ministro: MATTARELLA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere, in considerazione che gli ostelli per la gioventù debbono ritenersi fra i più efficaci ed economici mezzi per indirizzare e diffondere il turismo verso zone ancora in via di valorizzazione, quali provvedimenti intenda adottare, nel settore di competenza, per la creazione di adeguato numero di essi nel meridione d'Italia, in maniera da adeguare la nostra situazione al livello ricettivo delle altre nazioni europee e da concorrere, affiancando la scuola, alla evoluzione culturale e sociale del giovane. (24035).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in applicazione delle norme di massima fissate con l'intervento del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ha indirizzato i propri interventi nel settore alberghiero a favore dell'incremento ricettivo dei centri della vita economica ed amministrativa e, quindi, di quelli turistici, al fine di dotarli di alberghi corrispondenti alle esigenze di una moderna e funzionale ospitalità.

Sono state, pertanto, escluse le iniziative indirizzate ad una particolare clientela e non aventi vere e proprie caratteristiche alberghiere. In epoca più recente, avendo potuto esaurire le più pressanti esigenze, la Cassa medesima ha preso in esame la possibilità di estendere il finanziamento anche a qualche struttura ricettiva speciale: e in tale indirizzo, sempre che siano disponibili adeguati mezzi finanziari, potranno trovare posto gli interventi creditizi a favore degli ostelli della gioventù cui spetta indubbiamente un compito molto notevole per l'evoluzione culturale, e anche morale, della gioventù medesima.

Il Ministro: PASTORE.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica iniziata dal comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo) per la richiesta di un contributo statale per la sistemazione di strade comunali, a norma della legge del 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 44 milioni. (23815).

RISPOSTA. — L'istanza in data 15 dicembre 1961 del comune di Castelnuovo Bariano è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà presa in esame in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: SULLO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda venire incontro alla legittima richiesta fatta più volte dal comune di Porto Tolle (Rovigo) per completare i lavori della fognatura del capoluogo.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 16 maggio 1958, n. 3926, divisione 22, è stato approvato nel rispettivo importo di lire 50 milioni e di lire 20 milioni il progetto generale e quello di primo lotto relativi ai lavori di costruzione della fognatura nel capoluogo di Porto Tolle ed è stato concesso, limitatamente alla somma di lire 20 milioni.

il contributo costante annuo per 35 anni del 3,50 per cento pari ad annue lire 700 mila.

Con domanda in data 18 novembre 1958, ripetuta nel 1960-61, è stata chiesta, tramite l'ufficio del genio civile di Rovigo, la concessione del contributo dello Stato anche sulla somma di lire 30 milioni, necessaria per dare ultimata l'opera.

A tutto il 2 luglio 1962 non si è ottenuta la comunicazione per l'ammissione al chiesto contributo. L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure verranno adottate per la soluzione del problema. (24306).

RISPOSTA. — La domanda di cui trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata a sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Detta domanda, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi e l'impiego dei nuovi finanziamenti.

Il Ministro: SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda venire incontro alle giuste esigenze degli istituti dei sordomuti.

A parere dell'interrogante, lo Stato dovrebbe intensificare le sue cure per i piccoli minorati. E ciò, nel caso dei sordomuti, non potrà farsi senza usare particolari riguardi a detti istituti specializzati, riguardi che dovrebbero consistere:

a) nel corrispondere le intere retribuzioni agli insegnanti che dovrebbero usufruire di trattamento eguale a quelli delle scuole pubbliche; comprese le indennità per prestazioni complementari;

b) nel comprendere gli istituti suddetti nei recenti benefici disposti dallo stralcio del piano della scuola per quanto riguarda: scuole materne speciali, costruzione e gestione, libri gratuiti, dotazioni didattiche e scientifiche necessarie agli istituti medesimi, nonché aumento delle classi parificate;

c) nell'ascoltare il parere della federazione degli istituti, quando si presentano problemi inerenti ai sordomuti ed alla loro assistenza. (24057).

RISPOSTA. — Il personale insegnante degli istituti statali per sordomuti gode del medesimo stipendio corrisposto, *ceteris paribus*, agli insegnanti delle comuni scuole elementari. Inoltre, il compenso per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente è corrisposto al personale di cui trattasi in misura superiore a quella stabilita per gli altri insegnanti.

Per quanto riguarda il personale degli istituti per sordomuti riconosciuti ai sensi dell'articolo 176 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, nulla vieta che gli enti gestori stabiliscano per esso il medesimo trattamento economico degli insegnanti delle scuole statali. Per altro, ai sensi dell'articolo 95 del citato testo unico, lo Stato non può corrispondere agli enti un contributo superiore alla somma necessaria per il pagamento del solo stipendio legale.

In riferimento alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che sia negli istituti statali, sia in quelli riconosciuti per sordomuti, in atto funzionano scuole materne speciali, le quali già fruiscono dei sussidi statali. Tali scuole potranno beneficiare, altresì, delle speciali provvidenze previste dal disegno di legge recentemente approvato «stralcio di provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel biennio dal 1962 al 1965».

Inoltre non vi sarà motivo di escludere dal beneficio della distribuzione gratuita dei libri di testo gli alunni degli istituti anzidetti.

Per quanto concerne il problema dell'attrezzatura didattica e scientifica, si precisa che le necessità degli istituti per sordomuti sono costantemente tenute presenti dall'amministrazione, la quale va incontro a tali esigenze mediante la concessione di cospicui contributi. Gli istituti riconosciuti, inoltre, in quanto tuttora considerati dalla legge enti di assistenza e beneficenza, fruiscono anche di sussidi che sono corrisposti dall'amministrazione dell'interno.

Per quanto si riferisce all'incremento delle classi parificate per sordomuti, si comunica che l'amministrazione aumenta sistematicamente il numero delle classi suddette, ogni volta che se ne presenti la necessità.

In relazione, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione non manca di interpellare tutti gli enti che si occupano del settore concernente l'educazione e l'assistenza dei sordomuti, qualora ritenga opportuno conoscerne il parere.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere lo stato della pratica riguardante il piano di ricostruzione del comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (13390).

RISPOSTA. — Questo Ministero, giusta decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, si sostituirà al comune di Montenero Valcocchiara nell'attuazione totale o parziale del piano di ricostruzione di quell'abitato.

I relativi lavori saranno tenuti presenti ai fine di provvedere al relativo finanziamento in sede di future programmazioni.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali da parte dell'Istituto centrale di statistica si stia provvedendo ad una inchiesta sul traffico camionistico, apparsa piuttosto vessatoria agli operatori economici interessati, essendo noto che, a norma della legge 5 gennaio 1953, n. 33, gli autotrasportatori provvedono annualmente a denunziare i loro mezzi che sono d'altra parte sottoposti ad un gran numero di controlli tecnici ed amministrativi, e che, inoltre, periodicamente, a cura dell'ente autotrasporti merci, si provvede alle rilevazioni del traffico in tale settore, sì che per ciascuna ditta autotrasportatrice sono agevolmente rilevabili gli elementi attraverso i quali si può definire la loro consistenza ed il loro esercizio. (15580).

RISPOSTA. — Risulta che l'indagine statistica cui ci si riferisce, fu predisposta a suo tempo dall'Istituto centrale di statistica, in via sperimentale, al fine di acquisire utili elementi per la programmazione di future regolari rilevazioni periodiche sul traffico mediante la tecnica del campione.

Tale indagine aveva per oggetto tutto il traffico stradale urbano ed extraurbano e non specificatamente il traffico relativo all'autotrasporto di merci alle cui statistiche provvede normalmente l'ente autotrasporti merci (E. A. M.), ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39, ratificato, con modificazioni, con la legge 5 gennaio 1953, n. 33, istitutivo dell'ente stesso.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano opportuno chiarire ai comandi periferici della polizia stradale ed agli altri organi addetti alla sorveglianza del traffico che le limitazioni festive alla circolazione degli autocarri pesanti disposte con le note ordinanze prefettizie, a norma dell'articolo 3 del codice della strada, non riguardano le strade comunali, né i tratti che attraversano i centri abitati, essendo in merito i divieti e le limitazioni disposti dai sindaci, giusta l'articolo 4 dello stesso codice. Occorre evitare che gli utenti, ingiustamente contravvenzionati, abbiano a sottostare al pagamento di un'ammenda per un reato non commesso o mettere in atto una opposizione giudiziaria, il cui onere ammonta sempre a varie decine di migliaia di lire. (22355).

RISPOSTA. — La competenza a disporre, secondo le direttive impartite da questo Ministero, le limitazioni festive alla circolazione degli autocarri che, a pieno carico, superino i 50 quintali, è attribuita:

ai prefetti:

a) per tutte le strade fuori dei centri abitati, a norma dell'articolo 3, primo comma, del codice della strada;

b) per i tratti di strade non comunali che attraversano centri abitati, a norma dell'articolo 4, terzo comma, del citato codice. Sono «non comunali», giusta l'articolo 7, lettera *c*), della legge 12 febbraio 1958, n. 126, le strade statali e provinciali che attraversano abitati con popolazione non superiore a 20 mila abitanti.

Ai sindaci: quando si tratti di strade dell'interno degli abitati, eccettuati i suindicati tratti interni di strade statali o provinciali, che attraversano abitati con popolazione non superiore a 20 mila abitanti.

Evidentemente il divieto di cui trattasi non si estende alle strade dei centri abitati, costituenti la cosiddetta viabilità urbana, a meno che il sindaco, nell'esercizio dei poteri ad esso conferiti dal menzionato articolo 4, non lo renda esplicitamente operante con apposita ordinanza.

Ma, a prescindere dalla considerazione di stretto diritto, sta il fatto che gli automezzi industriali, adibiti al trasporto di merci e di materiali di peso complessivo a pieno carico superiore ai 50 quintali, nella maggior parte dei casi, per entrare nei centri abitati, debbono seguire itinerari che impegnano principalmente le strade extraurbane, circostanza questa che rende praticamente impossibile la loro circolazione nei centri urbani.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda d'intervenire a favore della famiglia di Coccaro Federico fu Ferdinando mutilato di guerra, residente in Monacilioni (Campobasso), proprietario di una

casetta di cui il genio civile di Campobasso ha ordinato lo sgombero, essendo pericolante.

Sarebbe opportuno che alla detta famiglia venisse assegnato un quartino delle case popolari, esistenti in detto comune. Uno di tali quartini venne assegnato a Di Cera Filomena, ma questa convive con il padre, per cui il quartino è libero. Un altro quartino venne assegnato ad un cittadino di Pietracatella, che si è ritirato a Campobasso. Anche tale quartino è libero. (22972).

RISPOSTA. — L'I. A. C. P. di Campobasso, all'uopo interessato, ha riferito che attualmente manca la possibilità di venire incontro alle esigenze abitative del signor Federico Coccaro, non essendovi nel comune di Monacilioni disponibilità di alloggi popolari.

In merito alla segnalazione che nel comune anzidetto due appartamenti non sarebbero occupati dai titolari, lo stesso istituto ha fatto presente che dagli atti in suo possesso tali persone non risultano inquilini di alloggi gestiti nella località in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se credano di intervenire in qualche modo a favore dei cittadini di Capracotta (Campobasso), di cui le case di abitazione distrutte dalla guerra furono ricostruite dallo Stato, ed a cui ora lo Stato richiede il pagamento delle somme, che essi assolutamente non si trovano in condizione di pagare. Intendo, ad esempio riferirmi alle case degli eredi Janiro fu Pasquale, eredi Giuliano fu Giovanni, Di Lullo Nicola ed altri, eredi Paglione Carmine, eredi D'Andrea Giacomo, fratelli Carnevale Mario, Luigi ed altri, eredi Anna Tirone ed eredi Vizzoca Gerardino ed altri. Si potrebbe agli interessati concedere un contributo dell'80 per cento. (23073).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Campobasso e la sezione autonoma del genio civile di Isernia hanno già provveduto ad interessare, ai sensi del combinato disposto degli articoli 39 e 40 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, l'intendenza di finanza di Campobasso per i provvedimenti di propria competenza da adottare in merito al recupero dei crediti erariali sorti nei confronti delle ditte di Capracotta (Campobasso), a seguito dell'avvenuta esecuzione dei lavori di ripristino degli immobili di loro proprietà, la cui spesa è stata totalmente anticipata dallo Stato.

S'informa, tuttavia, che sono attualmente in vigore disposizioni di legge che prevedono sensibili beneficî particolarmente in favore dei proprietari meno abbienti.

Infatti l'articolo 41 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, stabilisce che, ricorrendo determinate circostanze, il rimborso da parte degli interessati sia commisurato ad un terzo anziché ai due terzi della spesa in parola, mentre il secondo comma dell'articolo 40 del citato decreto 10 aprile 1947, n. 261, prevede che il rimborso stesso può essere frazionato in venti annualità posticipate uguali.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di concedere agli interessati un contributo nella misura dell'80 per cento, s'informa che non vige alcuna disposizione di legge che preveda tale beneficio.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire perché la chiesa di santa Maria Assunta di Monacilioni (Campobasso) sia riparata e riaperta al pubblico. (23831).

RISPOSTA. — La chiesa in parola è interessata da un movimento franoso, che ha provocato dissesti statici a causa di lesioni delle strutture principali, da tempo esistenti e aggravate dalle recenti alluvioni.

Pertanto l'ufficio del genio civile di Campobasso ha disposto la chiusura al culto del sacro edificio, invitando il sindaco ad adottare i provvedimenti di competenza.

Ciò premesso s'informa che questo Ministero trovasi nell'impossibilità d'intervenire per la riparazione della chiesa in parola in quanto mancano apposite provvidenze legislative.

Per altro, nel suindicato comune è stata costruita al rustico la nuova chiesa di santa Maria Assunta, con il contributo dello Stato, per l'importo di lire 18 milioni, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

I relativi lavori sono stati collaudati il 19 agosto 1961.

Tale nuova chiesa potrà essere aperta al culto dopo che saranno stati eseguiti, a cura e spese della competente autorità ecclesiastica, i lavori di completamento della chiesa stessa.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se in piazza della Maddalena del comune di Morrone del Sannio (Campobasso), sia stato costruito il muretto per cui nell'ottobre 1960 l'amministrazione provinciale di Campobasso versò la somma di lire 50 mila (23834).

RISPOSTA. — Non si è in grado di fornire le richieste notizie in quanto questo Ministero non ha avuto alcuna ingerenza nei lavori oggetto della surriportata interrogazione.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda autorizzare le famiglie di Taglienti Raffaele e Galeazzo e Achille, da Forlì del Sannio (Campobasso), ad abitare momentaneamente nella casa cantoniera dell'« Anas », del tutto disabitata, sita nella frazione Vandra di detto comune, invece che nei due vani, in cui attualmente vivono, non potendo in due vani vivere ben 14 unità. Un vasto movimento franoso minaccia la frazione Ricinuso del ripetuto comune. Il sindaco ha allora disposto con ordinanza del 5 aprile 1962 il traferimento degli abitanti della contrada nella frazione Vandra, assegnando alle famiglie Taglienti e Galeazzo due vani, non essendovene altri disponibili. Nel clima di profonda socialità, nel quale viviamo, il ministro, cui l'interrogante si rivolge, non dovrebbe esitare a dare il provvedimento che si invoca. (23835).

RISPOSTA. — La casa cantoniera sita al chilometro 167 + 000 della statale n. 17 dell'Appennino abruzzese ed apulo sannitica sarà quanto prima assegnata agli invalidi di guerra in corso di assunzione che dovranno prestare servizio nella zona in qualità di allievi cantonieri.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Il Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore del comune di Salcito (Campobasso) per il consolidamento dell'abitato. (23859).

RISPOSTA. — L'abitato di Salcito (Campobasso) è compreso fra quelli da consolidare a carico dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Pertanto questo Ministero ha disposto l'esecuzione di lavori di consolidamento di detto abitato, per l'importo di lire 3 milioni, che attualmente sono in corso di appalto.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, avente per oggetto la stipulazione del mutuo di lire 8 milioni chiesto dal comune di Salcito (Campobasso) per provvedere alla dismessione di sue passività. (23867).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione presso la direzione generale degli istituti di previdenza ha già deliberato la concessione del mutuo richiesto di lire 8 milioni.

Con nota 3 marzo 1962, n. 6458, detta direzione generale ha invitato il comune interessato a produrre la documentazione necessaria per l'emissione del provvedimento di formale concessione del mutuo.

Tale documentazione non risulta a tutt'oggi pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Oratino (Campobasso) della fognatura di via Chiesa. (24307).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso al comune di Oratino il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa di lire 20 milioni relativa al primo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante, che sono in corso di esecuzione.

Il comune in parola ha recentemente presentato istanza per la concessione del contributo statale nella spesa di lire 19 milioni prevista per la realizzazione del secondo lotto di opere, che comprende anche la costruzione della rete fognante nel largo Chiesa.

Detta istanza sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato del giudizio di responsabilità, pendente innanzi al consiglio di prefettura di Campobasso, contro alcuni amministratori del comune di Cerro al Volturno (Campobasso). (24400).

RISPOSTA. — Il giudizio di responsabilità a carico di alcuni amministratori del comune di Cerro al Volturno è tuttora in corso innanzi al consiglio di prefettura di Campobasso, essendosi resa necessaria l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori.

Si prevede, tuttavia, che il predetto organo possa sollecitamente definire il procedimento.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dell'amministrazione comunale di Fornelli (Campobasso) per assicurare il rispetto della legge.

La predetta amministrazione, con deliberazione della giunta del 6 novembre 1961, n. 34, ha provveduto all'assunzione di una bidella nelle scuole elementari del centro abitato.

La deliberazione in parola viola palesemente le norme che regolano tali assunzione non possedendo la prescelta i requisiti richiesti, fra i quali quello dell'età.

L'amministrazione comunale non ha, inoltre, provveduto a chiedere il nulla osta all'Opera nazionale invalidi di guerra di Campobasso, non tenendo così conto delle percentuali dei posti riservati agli invalidi di guerra.

Non si è, infine, tenuto conto delle percentuali dei posti riservati agli invalidi civili, nè dei titoli preferenziali di altri aspiranti. (24402).

RISPOSTA. — Le disposizioni della legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, e quelle che provedono i limiti di età per l'assunzione a posti presso gli enti locali, non si applicano quando gli enti si limitano a conferire semplici incarichi, che non costituiscono rapporto di pubblico impiego.

Pertanto, la deliberazione 6 novembre 1961, n. 34, con la quale il comune di Fornelli ha affidato alla signora Petrarca Lucia il compito della pulizia delle scuole elementari, con il compenso forfettario di lire 10 mila mensili, è da considerare legittima.

Si soggiunge, comunque, che la interessata risulta essere in possesso di tutti i requisiti richiesti per la nomina ad impieghi presso enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se effettivamente vennero riscosse dall'asilo infantile di Agnone (Campobasso) le 50 mila lire concesse nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise. (24403).

RISPOSTA. — Il contributo in parola, venne a suo tempo riscosso dalla presidente dell'asilo anzidetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se effettivamente vennero riscosse dalla biblioteca Labanca di Agnone (Campobasso) le 50 mila lire, concesse nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise. (24406).

RISPOSTA. — Il contributo di lire 50 mila concesse dall'amministrazione provinciale del Molise alla biblioteca Labanca di Agnone venne a suo tempo riscosso dal bibliotecario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se effettivamente vennero riscosse alla casa dell'orfano di Agnone (Campobasso) le 50 mila lire, concesse nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise. (24409).

RISPOSTA. — Il contributo di lire 50 mila concesse dall'amministrazione provinciale del Molise alla casa dell'orfano di Agnone venne a suo tempo riscosso dal direttore della casa anzidetta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a disporre il collocamento a riposo a decorrere dal 1° luglio 1962 di un gruppo di funzionari del Ministero dei lavori pubblici e di tecnici del genio civile. Detti funzionari hanno raggiunto il 65° anno di età, ma non hanno compiuto i 40 anni di servizio effettivo. Eppure essi furono assunti negli anni 1923-24, quando vigeva la norma, secondo cui il collocamento a riposo avrebbe potuto essere disposto quando gli interessati avessero raggiunto i 65 anni di età ed avessero compiuto 40 anni di servizio.

L'interrogante chiede che il ministro intenda disporre il riesame della pratica facendo appello al suo sentimento di umanità. (24481).

RISPOSTA. — Tutti i dipendenti di questo Ministero che sono stati collocati a riposo sotto la data del 1° luglio 1962, pur non avendo maturato 40 anni di effettivo servizio, erano in possesso di una anzianità utile, ai fini del trattamento economico di quiescenza, di oltre 40 anni.

S'informa, inoltre, che l'articolo 4 primo comma – della legge 15 febbraio 1958, n. 46, rimette, per un quinquennio dalla entrata in

vigore della legge stessa (e cioè fino all'11 marzo 1963), alla facoltà discrezionale del Ministero competente ogni determinazione circa il trattamento in servizio o il collocamento a riposo del personale che ha compiuto 65 anni di età con meno di 40 anni di servizio effettivo.

Questo Ministero, pertanto, considerato che tutti gli interessati avevano maturato una anzianità utile da far loro conseguire il massimo della pensione e tenuto conto che, in ogni caso, non avrebbero potuto essere trattenuti in servizio oltre l'11 maggio 1963, ha ritenuto di disporre il loro collocamento a riposo.

I relativi decreti hanno avuto già corso e nessun provvedimento di riesame può essere adottato.

Il Ministro: SULLO.

COMANDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza: che oltre un terzo dei consiglieri in carica nel comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) inoltrò nel febbraio 1962 domanda di convocazione di quel consiglio comunale per discutere sull'argomento seguente: « Decadenza del signor Pio Capogan dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale di Monte San Giovanni Campano perché lo stesso trovasi in conflitto di interessi col comune »; che tale richiesta, comunicata al prefetto di Frosinone e notificata all'interessato, non ebbe esito alcuno, in aperta violazione dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale; e così rimase senza risposta un preciso esposto indirizzato dal consigliere comunale avvocato Calabrò al prefetto di Frosinone, al fine di ottenere che il prefetto sollecitasse la convocazione e, occorrendo, disponesse d'ufficio la convocazione del consiglio per la trattazione dell'oggetto sovraindicato; che, infine, il consiglio era finalmente convocato in data 13 giugno 1962, senza che all'ordine del giorno figurasse l'oggetto relativo all'incompatibilità del sindaco Capogna.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare perché il prefetto di Frosinone obblighi al rispetto della norma dello articolo 124, patentemente violata. (24049).

RISPOSTA. — Gli articoli 159 e 160 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 296 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale prescrivono, come condizione di procedibilità della proposta di decadenza dalla carica di sindaco o di consigliere comunale, la preventiva notificazione in vita giudiziale della proposta stessa all'interessato, di modo che possa svolgersi il necessario contraddittorio fra le parti.

I consiglieri del comune di Monte San Giovanni Campano che, nel marzo scorso, avanzarono proposta di decadenza del signor Pio Capogna, dalle cariche di sindaco e di consigliere, omisero l'essenziale adempimento della notificazione, e pertanto la giunta municipale ha ritenuto – fondatamente – di non dover dar corso alla loro richiesta di convocazione, straordinaria del consiglio, per l'esame della proposta anzidetta, essendo preclusa a priori la possibilità di un valido provvedimento al riguardo.

Subordinatamente, la giunta municipale ha pure considerato che la cennata richiesta di decadenza si basava su una causa di incompatibilità non più esistente al momento in cui veniva rilevata.

La prefettura di Frosinone, giudicati attendibili i motivi addotti dalla giunta municipale, ne ha dato comunicazione al primo firmatario della proposta in questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere se sia da ravvisare palese incompatibilità fra la circolare del 10 dicembre 1960, n. 152/1960 inviata agli ispettorati compartimentali e sezioni della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e successivamente agli altri organi dipendenti, richiamante l'attenzione sull'articolo 7 della legge 11 giugno 1959, n. 405, con il quale si stabiliva il 31 dicembre 1960 come termine ultimo per il rifornimento dei veicoli funzionanti a gas di petrolio liquido a mezzo di serbatoi mobili (bombole) e l'articolo 343 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, con il quale tale termine veniva portato al 14 luglio 1962.

In caso affermativo, l'interrogante chiede che si provveda immediatamente a revocare le disposizioni contenute nella suddetta circolare, al fine di eliminare le dannose conseguenze per gli utenti e per i concessionari, soprattutto nelle regioni del centro-sud dove, esistendo attualmente pochissimi distributori a colonnina (ad esempio nelle province di Perugia, Terni e Rieti ne esistono soltanto due), il rifornimento può essere effettuato soltanto mediante bombole. (15822).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 11 giugno 1959, n. 405 e l'articolo 343 del regolamento di esecuzione del codice della strada,

relativamente alla scadenza del termine concesso per l'applicazione di serbatoi inamovibili agli autoveicoli alimentari con gas di petrolio liquefatto contengono disposizioni diverse e il motivo è da ricercarsi nel fatto che quando la legge anzidetta fu pubblicata (*Gazzetta ufficiale* del 26 giugno 1959) non fu possibile predisporre l'adeguamento del regolamento nel quale si era ritenuto opportuno stabilire un termine più largo.

Ciò premesso, l'abrogazione dell'anzidetta circolare non avrebbe e non può eliminare le conseguenze cui si accenna, in quanto, come già detto, esse sono connesse con una disposizione di legge, che opera ovviamente in modo autonomo e non condizionato dalla circolare stessa.

In relazione a quanto precede, è indubbio che la legge debba prevalere sul regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica; senza, poi, tener conto del fatto che la legge stessa, essendo entrata in vigore successivamente al regolamento (rispettivamente 1° gennaio 1960 e 15 luglio 1959), ha abrogato le disposizioni precedenti contrarie a quanto da essa stabilito.

Pertanto, la circolare n. 152/1960 fu diramata esclusivamente nell'interesse degli utenti, per richiamare l'attenzione sulla nuova situazione creata dalla legge 11 giugno 1959 n. 405.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, pubblicata dalla stampa nazionale, che starebbe per essere introdotto a carico dei trasportatori un nuovo gravame per diritti da versare all'E.A.M.

Con tale provvedimento, rapportato al quintalaggio trasportato, si verrebbe a gravare ancora di più sulla categoria che già paga un contributo abbastanza pesante a favore di un ente avente solo funzioni statistiche. (23029).

RISPOSTA. — Ogni eventuale mutamento all'attuale disciplina dell'autotrasporto merci e agli oneri che gravano sugli autotrasportatori richiede l'emanazione di apposito provvedimento legislativo.

Si assicura comunque l'interrogante che questo Ministero avrà cura di evitare, per quanto di sua competenza, che si determinino nuovi aggravi a carico degli autotrasportatori.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno ripristinare le prove di educazione fisica nei concorsi magistrali. Infatti sembra opportuno che i giovani maestri siano adeguatamente preparati alle necessità della scuola, dato l'incremento realizzato in questi ultimi anni a favore della educazione fisica nella scuola elementare, con corsi di differenziazione didattica per insegnanti elementari, informativi per direttori didattici. (24174).

RISPOSTA. — L'interrogante ripropone il problema relativo al ripristino della prova di educazione fisica nei concorsi magistrali, già trattato in una sua precedente interrogazione n. 22604, alla quale fu data risposta il 26 aprile 1962.

Per altro, l'argomento ha pure formato oggetto di una lettera personale diretta dall'interrogante al ministro, come replica alla risposta ricevuta alla interrogazione n. 22604.

Il Ministero non ha mancato di riesaminare la questione al fine di vedere se, alla luce delle argomentazioni addotte emergessero elementi per più positive determinazioni.

In via di principio, si concorda circa la opportunità di una preparazione tecnica dei maestri che renda possibile l'appropriata educazione fisica dei fanciulli.

L'esigenza di tale specifica preparazione potrebbe tuttavia essere più adeguatamente curata nel corso degli studi dell'istituto magistrale.

Invero, il diploma che si consegue negli esami conclusivi dell'istituto magistrale ha valore di titolo abilitante all'insegnamento elementare e presuppone, quindi, la positiva valutazione della preparazione acquisità all'esercizio della professione.

Tale presupposto non può essere ignorato in sede di formulazione dei programmi delle prove d'esame del concorso magistrale, i quali debbono tendere soprattutto a rendere possibile l'acquisizione degli elementi necessari per la selezione dei candidati.

Ad ogni modo, si assicura che la proposta, come le altre che pervengono in merito ai concorsi magistrali, sarà tenuta presente in sede di una eventuale riforma degli attuali programmi di esami del concorso.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga necessario un intervento nel settore del trasporto merci, perché vi vengano applicate le leggi riguarfanti il sovraccarico.

Infatti essendo le sanzioni raramente applicate e i controlli poco frequenti, tale fenomeno si ripete spessissimo, fonte non ultima di molti incidenti stradali.

Inoltre il sovraccarico viene effettuato attualmente perché l'ammontare della multa applicata oggi vale il rischio del trasporto. (24199).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mai consentito tolleranze nell'applicazione delle norme sui limiti di carico degli autoveicoli, che sono stabilite, in maniera tassativa ed inderogabile, dal vigente testo unico 15 giugno 1959, n. 393.

Risulta, per altro, a questo Ministero che i competenti organi di polizia stradale effettuano un'assidua sorveglianza sulle strade al fine di prevenire e reprimere ogni abuso in materia di carico degli autoveicoli.

Il numero dei rapporti redatti dagli organi di polizia stradale in materia di sovraccarico è infatti, rilevante, e ciò dimostra che l'opera di sorveglianza e repressione del fenomeno lamentato viene efficacemente svolta, con l'applicazione – nei casi di abuso accertati – delle sanzioni previste dalle norme del citato testo unico 15 giugno 1959, n. 393, consistenti nell'imposizione di una pena pecuniaria elevata (ammenda da lire 50 mila a 200 mila oblazionabile entro il 15° giorno con lire 33.335 e dal 15° al 60° giorno con lire 66.665) e nel divieto di proseguire il viaggio se non dopo aver riportato il carico nei limiti di legge.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditore agli studi di Salerno, nonostante abbiano presentato regolare domanda, non metta nell'elenco dei commissari d'esame per l'educazione fisica gli insegnanti di altre province.

Per conoscere, infine, per quali motivi in generale, quando si tratta di insegnanti di educazione fisica, i provveditori agli studi possano trascurare completamente le leggi e le disposizioni. (24214).

RISPOSTA. — Le affermazioni contenute nella interrogazione sopra riportata non trovano conferma nei fatti, atteso che ben sette insegnanti di educazione fisica provenienti da altra provincia, che avevano presentato domanda nei termini e con le modalità prescritte, sono stati nominati membri aggregati nelle commissioni di maturità ed abilitazione operanti nell'ambito del provveditorato agli studi di Salerno.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ostano ad un sollecito completamento dei lavori da lungo tempo iniziati per la costruzione del nuovo acquedotto di Bagnara che fornisce d'acqua la città di Perugia.

L'interrogante osserva al riguardo che il completamento dei lavori, dopo molto rinvii, era stato assicurato per la primavera del 1961;

che a quanto sembra, da un anno i lavori sono fermi per la mancata fornitura di metri 300 di tubi;

che la città di Perugia, all'inizio dell'estate, é nuovamente senz'acqua, con grave disagio per la popolazione e danno per il turismo, dopo che da oltre dieci anni il problema del nuovo acquedotto è all'attenzione delle autorità responsabili. (24268).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori interessanti i comuni di Perugia, Assisi, Corciano e Magione è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 e con i maggiori fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, la spesa di lire 542.348.905.

I lavori in parola sono stati condotti con celerità da parte dell'impresa aggiudicataria e terminati con notevole anticipo sul termine contrattuale; pertanto il consorzio interessato ha determinato di concedere alla impresa stessa un premio di acceleramento di lire 50 mila per ogni giorno impiegato di meno.

I lavori di completamento cui ci si riferisce concernono la costruzione della condotta dalla suindicata località Monterone alla località Monteripido, a cura e spese del comune di Perugia.

Al riguardo, s'informa che detto comune ha redatto il progetto di lire 59.600.000 che è già stato esaminato favorevolmente dal C. T. A. del provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, dopo l'esame e parere del Consiglio di sanità, sarà sollecitamente approvato ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risulti a verità che gli abitanti di Fantina, frazione rurale del comune di Fondachelli (Messina), esasperati per le lunghe non mantenute promesse per la costruzione della strada di allacciamento, hanno deciso di ultimare l'ultimo tratto di tale strada raccogliendo fondi e deliberando il gratuito impiego della loro mano d'opera.

Se risulti a verità che avrebbero chiesto all'amministrazione provinciale di Messina l'autorizzazione ad iniziare i lavori, quale la risposta e quali, infine, le decisioni del Comitato di fronte a così avvilente e mortificante iniziativa. (24123).

RISPOSTA. — La strada di collegamento della frazione Fantina al capoluogo Fondachelli, da cui dista 7 chilometri, non è stata mai compresa nei programmi di viabilità redatti dalla Cassa per il mezzogiorno. In effetti, la questione fu considerata nel 1957 dalla cassa medesima, ma, essendo risultato che erano in costruzione un tronco stradale Fantina-Novara di Sicilia a cura della Regione siciliana ed un secondo tronco Fantina-Milici per Rodi-statale 113 a Castroreale Bagni, quale diretto collegamento con il litorale – quest'ultimo come trasformazione trazzerale a cura dell'assessorato agricoltura della regione medesima, con un impegno di spesa di 466 milioni – non fu promosso alcun intervento.

Pertanto, ogni richiesta al riguardo deve essere rivolta al predetto assessorato.

Il Ministro: PASTORE.

DE' COCCI E PREARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno venire incontro alle necessità dell'esportazione del pomodoro e delle frutta (ciliege, fragole, susine, pesche) concedendo, come nel passato, delle deroghe agli attuali divieti di circolazione degli automezzi nei giorni festivi, per l'esportazione di pomodori e frutta.

In effetti la particolare deperibilità di tali prodotti e relative esigenze di raccolta e di immediato trasporto rendono indispensabili tali deroghe, per non pregiudicare lo stato di conservazione della merce e le sue condizioni di arrivo sui mercati di consumo, anche ai fini di una adeguata valorizzazione del prodotto.

Poiché l'esportazione di alcuni dei prodotti sopraccennati è già iniziata, la richiesta ha carattere di urgenza. (23963).

RISPOSTA. — Si conferma quanto comunicato con risposta alla interrogazione n. 23749, vertente sullo stesso argomento, e cioè che questo Ministero, dato il continuo aumento degli incidenti stradali, con conseguenze spesso mortali, ha dovuto adottare tutti i possibili accorgimenti, nell'intento di risparmiare, per quanto possibile, vite umane e la distruzione di ingenti quantità di ricchezza.

Per quanto concerne, in particolare, la circolazione degli autoveicoli pesanti, devesi considerare che tali autoveicoli, ingombranti per la loro larghezza, e di lunghezza notevole se trainano un rimorchio, generano grave intralcio alle correnti veicolari ed inducono i conducenti degli altri autoveicoli ad effettuare sorpassi che, per il minore spazio disponibile e per la maggiore durata, hanno, spesso, tragico epilogo.

È sperabile che tale situazione possa presto migliorare, anche per effetto dell'ammodernamento, già in corso, della rete viaria, ma, per il momento e particolarmente durante il periodo estivo, in cui il volume del traffico aumenta considerevolmente a causa del notevole movimento turistico italiano e straniero, è doveroso anteporre a qualsiasi interesse di parte quello, generale e prevalente, della sicurezza della circolazione.

D'altra parte, il divieto di circolazione degli automezzi che superano a pieno carico il peso complessivo di 50 quintali vige soltanto in alcune ore dei giorni festivi.

Sembra quindi che gli inconvenienti lamentati possano essere superati o attenuati con l'uso di automezzi che non superino il suindicato peso.

Comunque la situazione viene attentamente controllata e non si mancherà di riesaminare la possibilità di attenuare o revocare il divieto di cui trattasi non appena emergeranno concreti elementi che rendano possibile tale provvedimento.

Il Ministro: SULLO.

DEL BO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre per assicurare la diffusione effettiva e più ampia del libro e degli altri oggetti di carattere educativo, culturale e scientifico in tutto il territorio della Repubblica.

L'interrogante fa rilevare come la Repubblica italiana abbia recentemente aderito all'accordo adottato, sotto l'egida dell'U. N. E. S. C. O., a *Lake Success* (New York), il 22 novembre 1950 (legge 9 marzo 1961, n. 345). Con tale adesione il nostro paese risulta impegnato a favorire al massimo la circolazione del libro e degli altri oggetti culturali, riducendo al minimo qualsiasi impedimento al livello internazionale (dogana, imposte ed ogni altra restrizione alla libera circolazione non prevista dall'accordo in questione).

L'interrogante fa anche rilevare come con la legge 5 luglio 1961, n. 641, avente per oggetto « disposizioni sulle pubbliche affissioni

e sulla pubblicità affine » e con la sua attuazione, si sia in pratica, contraddetto all'impegno di cui sopra. Infatti con tale legge la pubblicità relativa alla presentazione e diffusione degli oggetti culturali (libri, pubblicazioni, ecc.) viene ad essere gravata da tali oneri complessivi, da risultare del tutto antieconomica.

L'interrogante fa, infine, rilevare come le disposizioni di cui alla legge n. 641 comportino un'assai grave limitazione all'opera fin qui svolta (anche dall'ufficio del libro della Presidenza del Consiglio) per procurare una sempre più diffusa conoscenza della produzione editoriale e del materiale educativo; opera che comporta, ovviamente, la più ampia e conveniente collaborazione da parte degli industriali produttori e dei commercianti distributori, i quali, nondimeno, si trovano oggi, a seguito dei gravami imposti, nella necessità di sospendere qualsiasi forma di propaganda efficace e capillare. (20327).

RISPOSTA. — La diffusione del libro è stata sempre favorita con l'adozione di provvidenze molteplici tra le quali si ricordano l'istituzione di premi a favore delle categorie del libro e delle associazioni che operano per la diffusione della cultura; la concessione di premi in favore dell'esportazione del libro, per promuovere una più attiva presenza culturale dell'Italia nel mondo; la erogazione di contributi alle riviste di elevato valore culturale; numerose agevolazioni di carattere fiscale, tariffario, valutario, ecc. concordato con i Ministeri competenti per favorire la circolazione del libro.

Inoltre, sono state realizzate, d'intesa con le associazioni di categoria, iniziative per far conoscere al pubblico italiano la nostra produzione editoriale, attraverso le « Mostre del libro », gli « incontri con gli scrittori », la pubblicità collettiva del libro, le « Settimane del libro »: manifestazioni a carattere nazionale che hanno suscitato fervore di simpatia e d'interesse nell'opinione pubblica. Ancora per attuare il « momento sociale del libro » e operare seriamente per l'elevazione dei ceti popolari, sono stati condotti esperimenti tra le popolazioni rurali presso gli enti di riforma, caratterizzati dalla costituzione di bibliotechine di casa come dotazione personale degli assegnatari e bibliotechine di villaggio destinate a circoli di svago esistenti nei comprensori dei predetti enti.

In numerose province italiane è stato favorito, d'intesa con il Ministero dell'interno, lo svolgimento di centinaia di fiere del libro popolare, organizzato dalle categorie dei librai ambulanti che ogni anno celebrano la sagra del libro a Pontremoli con l'appoggio e contributo della Presidenza del Consiglio; anche la grande Mostra internazionale del libro che è la massima rassegna dell'editoria italiana si attua sotto gli auspici e con il concorso della Presidenza del Consiglio. Lo stesso dicasi delle molte mostre del libro all'estero.

Per favorire una più larga diffusione del libro si assicura che l'azione sarà ulteriormente sviluppata.

Per quanto riguarda le disposizioni della legge 5 luglio 1961, n. 641, si rileva anzitutto che tale legge non introduce nuove tariffe sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine, ma ne regola e limita l'applicazione già prevista e statuita dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dell'8 novembre 1947, n. 1417.

Anche per quanto riguarda la pubblicità relativa alla presentazione e diffusione degli oggetti culturali (libri, riviste, ecc.), la nuova legge non innova le vecchie disposizioni, che non prevedevano tariffe speciali per la propaganda del libro e di ogni altro strumento di diffusione culturale.

Ciò premesso, se l'applicazione pratica delle nuove norme rivelerà l'opportunità di modifiche legislative atte a favorire meglio la diffusione del libro, si assicura che non si mancherà di esaminare la questione con tutta l'attenzione che essa merita.

Per quanto riguarda il riferimento all'accordo per l'importazione degli oggetti di carattere educativo, scientifico e culturale promosso dall'U. N. E. S. C. O. si precisa che esso riguarda esclusivamente le facilitazioni da accordare per la circolazione internazionale. Il problema particolare delle affissioni esula dalla materia trattata nell'accordo che, anzi, esclude dalle previste facilitazioni i materiali pubblicati essenzialmente a fini di propaganda commerciale e fa eccezione soltanto per i cataloghi di libri.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuovi motivi si oppongano alla sollecita liquidazione della pratica di danni di guerra nel territorio della provincia di Gorizia ceduto alla Jugoslavia relativa a Battello Vittorio e riguardante beni strumentali ed immobili (n. 13430). (20409).

RISPOSTA. — I beni mobili dell'abitazione sono stati già indennizzati al signor

Battello Vittorio in complessive lire 200 mila con decreto ministeriale del giugno 1955.

Per quanto concerne gli immobili e i beni strumentali dell'azienda agricola, si assicura che, non appena acquisiti i necessari elementi, sarà provveduto al più prsto alla liquidazione dei relativi indennizzi.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla istituzione della scuola media nel capoluogo del comune di Domeggio (Belluno), che dispone di locali idonei ed ha inoltrato regolare richiesta già nel febbraio 1962, in base a serie, obiettive ed anche urgenti necessità. (24350).

RISPOSTA. — Il comune di Domeggio ha una popolazione di 2742 abitanti. Trattasi, perciò, di comune con scarsa densità demografica nel quale, difficilmente, una scuola secondaria potrebbe trovare le condizioni essenziali per un effettivo funzionamento.

D'altra parte, nelle disposizioni impartite con apposita circolare ai provveditori agli studi, si è disposto che, laddove la popolazione dei centri interessati non raggiunga i 3-4 mila abitanti, si studi la possibilità, mediante il trasporto gratuito, di far frequentare agli obbligati una scuola già esistente o da istituire in un centro che, per la favorevole posizione geografica e per facilità delle vie di comunicazione, possa funzionare come centro di raccolta. A tale scopo, gli stessi provveditori agli studi sono stati invitati a formulare proposte precise, non oltre il 15 agosto 1962.

Il Ministro: GUI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per accelerare e definire le pratiche relative al riscatto degli alloggi da parte dell'I. A. C. P. di Agrigento.

Appare, infatti, più che giustificata la persistente richiesta degli attuali inquilini di vedere definita la loro posizione e di non vedere ulteriormente rinviata la concreta realizzazione della loro antica aspirazione derivante da un loro preciso diritto.

Le pratiche iniziate dall'I. A. C. P. di Agrigento hanno subìto notevoli ritardi ed incomprensibili intralci, mentre è opportuno definirle sollecitamente dando la possibilità agli aventi diritto di optare per le varie soluzioni previste dalle leggi vigenti. (22511).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso vengono impartite precise disposizioni a tutti gli enti interessati, compreso, quindi, anche l'I. A. C. P. di Agrigento, per la immediata stipula dei contratti di vendita degli alloggi già chiesti in cessione e definitivamente valutati prima dell'entrata in vigore della legge 27 aprile 1962, n. 231, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Il Ministro: SULLO.

DI NARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ingiustificato aumento della tariffa urbana ed extraurbana, fissato in misura di lire dieci, a cominciare dall'11 giugno 1962, arbitrariamente dall'azienda di trasporti AGITA, che effettua un servizio pubblico di trasporto passeggeri, ha suscitato vivissimo malcontento in quelle popolazioni interessate e precisamente dei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Torre Annunziata, ecc. (Napoli); per sapere quali provvedimenti abbiano adottato oppure intendano adottare nei confronti della predetta azienda che, tra l'altro, ha sempre adottato una politica discriminatoria nei riguardi dei propri dipendenti, perché sia revocato subito l'aumento di lire 10 e sia migliorato il servizio.

L'interrogante fa presente che le condizioni economiche di quelle popolazioni non possono sopportare tale aumento tariffario e perciò sono in agitazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano i motivi che hanno impedito a quella società di apportare delle riduzioni tariffarie per gli operai e per gli studenti, come viene praticato da tutte le società di trasporto passeggeri, e quali passi il ministro interessato intenda fare perché l'AGITA dia delle agevolazioni agli operai ed agli studenti della zona. (24148).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione dei maggiori oneri che le imprese esercenti servizi automobilistici si trovano a dover sostenere a seguito della stipulazione del nuovo contratto di lavoro per il personale, della estensione agli autoservizi della legge 8 gennaio 1931, n. 148, sull'equo trattamento e dell'aggravio conseguente ad alcuni inasprimenti di natura fiscale, ha incaricato gli ispettori compartimentali M. C. T. C. di autorizzare le aziende esercenti autolinee extraurbane, che ne facciano domanda, ad elevare da lire 40 a lire 50 il prezzo del biglietto relativo ai percorsi minimi tassabili.

Per quanto riguarda la società AGITA l'esame della sua domanda da parte del competente ispettorato compartimentale della motorizzazione ha rilevato la forte incidenza sul bilancio aziendale dei prospettati aumenti mentre non sono emerse circostanze di particolare rilievo che potessero sconsigliare il provvedimento.

Non risulta poi che l'AGITA adotti una particolare politica discriminatoria nei riguardi dei propri dipendenti né che siano necessarie rilevanti migliorie ai servizi da essa esercitati.

Al riguardo si può assicurare che l'organo governativo locale di vigilanza, l'ispettorato della motorizzazione, quando se ne è presentata l'occasione, è intervenuto e continuerà ad intervenire.

Per quanto riguarda le riduzioni tariffarie a favore di operai e studenti si fa presente che esse risultano debitamente previste nei prospetti tariffari predisposti dall'AGITA per ciascuna linea da essa esercitata.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

FERIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che sono allo studio presso il suo dicastero provvedimenti che, oltre a porre nuove norme per il finanziamento dell'assistenza sanitaria, disporrebbero altresì miglioramenti al trattamento di previdenza dei dipendenti statali, tra cui l'elevazione dell'indennità di buonuscita ad un sedicesimo dell'ultimo stipendio.

Una siffatta iniziativa è vivamente attesa dai dipendenti statali prossimi ad essere collocati a riposo, che vorrebbero poter beneficiare di tali disposizioni. (23653).

RISPOSTA. — Il problema del finanziamento della assistenza sanitaria e dei miglioramenti al trattamento di previdenza dei dipendenti statali è tuttora all'esame dei competenti organi di quest'Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

FIUMANO', ALICATA, GULLO, MESSINETTI, MICELI E MISEFARI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Allo scopo di conoscere quali iniziative intendano prendere in merito alla situazione esistente presso le ferrovie in concessione calabro-lucane, dove i lavoratori, già a parecchie riprese, sono stati costretti a ricorrere all'azione di sciopero, a causa dello atteggiamento della direzione aziendale assolutamente ingiustificato e provocatorio di fronte alle loro richieste economiche.

Tutto ciò in riferimento al noto e tragico disastro della Fiumarella del 23 dicembre 1961 e ai solleciti provvedimenti della nomina del commissario governativo presso l'azienda e del passaggio allo Stato della gestione. (23576).

RISPOSTA. — La vertenza economica tra la società per le ferrovie calabro-lucane ed il dipendente personale è stata già risolta con accordo tra le parti presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La situazione delle predette ferrovie è in esame presso i competenti ministeri.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

FOA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per regolarizzare il rapporto di dipendenza del personale che, sotto la denominazione di « prestatori d'opera » o di « cottimisti » presta da anni regolare e continuativo servizio – con attribuzioni di concetto e di responsabilità, e con l'osservanza di tutte le norme che disciplinano il rapporto degli impiegati civili dello Stato – presso l'amministrazione centrale ed i compartimenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ricevendo una retribuzione mensile di lire 30.545, dietro presentazione di fattura imposta dall'amministrazione e senza essere iscritto alle assicurazioni generali obbligatorie per l'assistenza e la previdenza. (24483).

RISPOSTA: Come è noto l'applicazione del nuovo Codice della strada, per la parte di competenza di questa Amministrazione, ha reso necessaria l'effettuazione di una ingentissima mole di operazioni amministrative per il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina, soprattutto per la conversione delle patenti automobilistiche e per il primo rilascio delle patenti ai motociclisti.

Non potendo far fronte con il limitato quantitativo di personale disponibile a tali esigenze, gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si sono avvalsi, per la parte meramente esecutiva, dell'opera di persone estranee all'amministrazione retribuite a quantità di lavoro eseguito.

Date le sue caratteristiche, la prestazione suddetta non ha dato luogo alla costituzione di alcun rapporto di impiego con la pubblica amministrazione e non ha quindi reso possibile, da parte dell'amministrazione stessa, l'assunzione degli oneri connessi ad un rap-

porto d'impiego, anche per quanto concerne il trattamento previdenziale ed assistenziale.

Per la sistemazione degli anzidetti prestatori di opera è già allo studio un apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: MATTARELLA.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia informato che nella progettazione predisposta per la costruzione dell'invaso sul Melino sarebbero previsti anche la captazione ed il convogliamento delle acque dell'Amato.

L'interrogante si permette far presente il gravissimo danno che da tale assorbimento deriverebbe a vari paesi della zona (e precisamente San Pietro Apostolo, Serrastretta, Pianopoli, Tiriolo, Miglierina, Amato, Marcellina e Feroleto Antico in provincia di Catanzaro) che si vedrebbero private dell'acqua necessaria all'irrigazione delle campagne, con gravissimo pregiudizio dell'economia locale, esclusivamente agricola. Né può sottovalutarsi il danno che dalla temuta progettazione deriverebbe a tutta la piana di Santa Eufemia, per il fatto che l'istituendo nucleo industriale verrebbe privato, sul nascere, di una possibile fonte di energia idroelettrica e di acque utilizzabili a scopo industriale.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvidenze, specie dal punto di vista tecnico, siano state adottate nel corso della progettazione, o almeno si ha in progetto di adottare da parte della Cassa per il mezzogiorno, per evitare i gravissimi danni di cui sopra alle popolazioni interessate, tutte appartenenti ad una zona, purtroppo, già provata di recente da gravissima calamità. (22563).

RISPOSTA. — Allo stato attuale degli studi e delle progettazioni di massima per il grande complesso irriguo del catanzarese non si è in condizioni di esprimere un giudizio istruttorio, ma dagli elementi acquisiti sembra doveroso soprassedere a qualsiasi decisione sulle singole opere in attesa di concludere le indagini inerenti a nuove proposte avanzate, quale quella del Melito, per valutarle in comparazione.

Dai suddetti elementi, acquisiti sia con i progetti già pervenuti, sia dai rapporti con i progettisti sia infine dall'ampia conoscenza diretta degli uffici tecnici della Cassa per il mezzogiorno, può anticiparsi qualche orientamento, tenuto conto che deve ancora accertarsi la realizzabilità dell'invaso sul Melito per una capacità di 108.000.000 metri cubi (di cui 102.000.000 metri cubi utili), per la quale soluzione sono stati recentemente ultimati i sondaggi geosismici ed in brevissimo tempo potrà essere presentato il progetto di massima. La spesa presunta per tale opera con la detta capacità potrà variare tra i 3 miliardi e mezzo e i 4 miliardi di lire.

Per gli invasi sull'Amato e sul Corace sono state definite sui progetti di massima ultimati – ma non ancora pervenuti ufficialmente alla Cassa – le capacità, rispettivamente in 14 milioni di metri cubi (di cui 11.500.000 metri cubi utili) e in 38 milioni di metri cubi (di cui 35 milioni utili) per un costo di lire 1.835 milioni e di lire 2.340 milioni. Complessivamente per l'accumulo di 52 milioni di metri cubi (46.500.000 utili) si sopporterebbe una spesa di lire 4.175 milioni.

Prescindendo dalle maggiori difficoltà tecniche per l'invaso sull'Amato, l'alternativa tra i due invasi sull'Amato e sul Corace da una parte e l'unico invaso sul Melito dall'altra sembra risolversi molto chiaramente in linea economica a vantaggio del Melito con una spesa unitaria per metro cubo invasato di lire 40 per metro cubo utile contro lire 80 per metro cubo utile degli altri due.

Per quanto riguarda l'eventuale utilizzo idroelettrico – sottoprodotto dall'irrigazione ma non trascurato nel bilancio generale dell'intrapresa – alla notevole differenza dei volumi invasati si aggiunge a favore del Melito la maggiore altezza della caduta metrica per una produzione stagionale di circa 80 milioni di chilowattore contro quella di 34 milioni di chilowattore dei due invasi Amato e Corace.

Riassumendo: si può indicare l'orientamento di massima della Cassa a favore della soluzione del Melito – sempre subordinatamente all'accertamento definitivo della sua realizzabilità – poiché detto invaso consentirebbe: un volume pressocché doppio di acque accumulate; un costo totale delle opere leggermente inferiore, ed un costo unitario dimezzato; una più che doppia producibilità di energia elettrica; un inserimento negli altri schemi idraulici dell'Alli-Tacina – nella eventualità di liberazione di queste acque da altre iniziative – con possibilità di triplicare con un incremento di spesa relativamente modesto la producibilità idroelettrica del complesso.

L'eventuale attuazione del Melito per altro non lederebbe in alcun modo gli inte-

ressi del versante di Santa Eufemia né quelli dei territori e dei comuni interessati dagli invasi dell'Amato e del Corace, ai quali verrebbe anzi riservato – sulla base delle premesse concordate tra gli enti competenti e la Cassa – un volume di 68 milioni di metri cubi di acqua per l'irrigazione e lire 10 milioni per l'acquedotto, contro i complessivi 16.500.000 metri cubi accumulabili utilmente sui due invasi dell'Amato e del Corace.

Anche la quota di energia detraibile con gli scarichi del Melito sul versante tirrenico e del Corace sarebbe superiore a quella derivata dai predetti due invasi.

Né verrebbero sottratte le fluenze estive oggi utilizzate per l'agricoltura delle piccole aree nelle zone alte (San Pietro, Serrastretta, Pianopoli, Tiriolo, Miglierina, Amato, Marcellinara e Feroleto), che sarebbero lasciate defluire negli alvei nelle misure naturali.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO, SAMMARTINO E CAIAZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se siano informati dello stato di vero disagio in cui versa la produzione motociclitica italiana – e particolarmente la categoria dei *motoscooters* di impiego popolare – la quale da oltre un anno ha accusato una grave recessione, che si ripercuote dannosamente sull'occupazione industriale e commerciale, nonché sulla stessa utenza (costituita quasi totalmente dalle classi meno abbienti).

Tale stato è determinato principalmente da tre fattori: l'obbligo della patente imposto senza una ragionevole regolamentazione; l'obbligo dell'iscrizione indiscriminata al pubblico registro automobilistico e l'assoggettamento al diritto di statistica annuale per tutti i motocarri, compresi quelli di modesta cilindrata.

Gli interroganti si permettono di far presente: quanto al primo punto, la necessità che sia concessa – sia pure con determinate limitazioni – la facoltà di guida a coloro che abbiano presentato domanda per la patente, e ciò con opportune modifiche dell'articolo 80 del codice della strada; per quanto riguarda il secondo punto, che siano esenti dall'obbligo dell'iscrizione al pubblico registro automobilistico i motoveicoli fino a 200 cc.; e, infine, per quanto riguarda l'assoggettamento al diritto di statistica verso l'E. A. M., che si conceda l'esenzione per i motocarri di modesta cilindrata adibiti al trasporto per conto proprio, pur conservando l'obbligo di denuncia ai fini istitutivi di quel benemerito ente. (23382).

RISPOSTA. — Premesso che non si ravvisa attribuibile in via determinante agli anzidetti fattori la lamentata situazione di disagio nella quale verserebbe attualmente l'industria motociclistica, cui evidentemente concorrono vari elementi tra i quali, non ultimo, lo stesso sviluppo economico del paese che ha consentito, negli ultimi anni, il sempre più rapido passaggio di vasti strati della popolazione attiva dell'utenza motociclistica e quella dei veicoli a quattro ruote, si comunica quanto segue circa l'obbligo della patente, previsto dal vigente codice della strada per la guida dei motoveicoli.

Il principio estensivo assunto in materia dalla legge, discende dalla ponderata valutazione degli interessi, tutti meritevoli di considerazione, dell'industria e dell'utenza da una parte e di quelli dall'altra, preponderanti, della pubblica incolumità sempre più seriamente minacciata dalla indisciplina dei conducenti.

La patente per motoveicoli è così risultata regolata da norme particolari, per altro – avuto riguardo all'utenza, costituita da persone meno abbienti, bisognevoli di un mezzo utilitario – meno rigorose di quelle considerate per le patenti che abilitano alla guida delle altre categorie di veicoli a motore.

A sua volta, inoltre, l'amministrazione, nel rendersi conto delle difficoltà che tuttavia sarebbero sorte nel settore, nella prima applicazione della norma, non ha mancato di adottare determinazioni intese a facilitare l'inserimento dei motociclisti con opportuna gradualità nella nuova disciplina.

È stato così consentito alla predetta categoria di utenti di poter circolare dopo il 1° luglio 1961 – termine questo entro il quale i motociclisti avrebbero dovuto munirsi del prescritto documento di guida – purché in possesso della ricevuta attestante la presentazione della domanda fatta per ottenere la patente. E ciò per un notevole periodo di tempo nel corso del quale non si è mancato di dover rilevare come, tra l'altro, non pochi inconvenienti si determinavano, specie nei casi di incidenti stradali, per l'accordata facilitazione.

Allo scopo di snellire al massimo la procedura per l'ottenimento della patente, si è comunque disposto che gli aspiranti al conseguimento della abilitazione per motoveicoli della categoria *A* ad uso privato, fossero sottoposti all'esame nel più breve termine dalla domanda e, poiché, allo stato, a chi ha superato l'esame in parola viene immediatamente rilasciata, dallo stesso esaminatore, un'atte-

stazione circa l'esito favorevole, che consente all'interessato di poter circolare senza limitazioni nelle more del'ottenimento della patente, non si ravvisa che possano essere adottate in materia ulteriori determinazioni più confacenti di quelle sopra accennate.

Per quanto riguarda l'iscrizione al P. R. A. dei motoveicoli e l'assoggettamento dei motocarri al diritto di statistica, va infine rilevato che il primo obbligo deriva da disposizione di legge, che esula dalla competenza di questa amministrazione e che l'altro, per i motocarri di piccola cilindrata, di portata fino a quintali 3,5 utilizzati per il trasporto di merci in conto proprio, è di modeste entità – attualmente di lire mille, in base al decreto ministeriale 12 gennaio 1962 – e che l'E. A. M. svolge in varie forme in materia di autotrasporti di cose, della quale beneficiano anche i proprietari dei veicoli in questione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, in relazione alla caduta in pubblico dominio – con il 1° gennaio 1962 – delle opere di Giuseppe Verdi ed al conseguente assoggettamento delle esecuzioni e rappresentazioni delle opere stesse al pagamento del diritto demaniale, ritengano opportuno disporre per la devoluzione di una quota del nuovo provento tributario in favore della casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » in Milano, alla quale, come è noto, viene attualmente versata, per disposizione testamentaria, una parte dei diritti di autore sulle opere del grande musicista. (20876).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1961 n. 1337, ha sostituito il termine del 31 dicembre 1962 al termine del 31 dicembre 1961 previsto dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, concernente la proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno.

In conseguenza, anche la devoluzione dei diritti d'autore delle opere verdiane alla casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » è stata prorogata al 31 dicembre 1962.

Entro tale data non si mancherà di adottare i provvedimenti ritenuti più opportuni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere in qual modo intenda ovviare ai gravi inconvenienti riguardanti il personale dei servizi escavazione porti dipendenti dal genio civile per le opere marittime di Venezia sulle seguenti questioni:

1°) ore straordinarie: le opere maturate durante i mesi da luglio a ottobre 1961 non sono ancora state pagate, è stato solo corrisposto un modesto acconto;

2°) soprassoldi: alcune categorie di operai attendono dal 1° aprile 1961 la corresponsione dei soprassoldi previsti dall'articolo 22 della legge del 5 marzo 1961, n. 90;

3°) pianta organica: malgrado le disposizioni contenute nell'articolo 62 di detta legge i salariati non di ruolo non sono ancora stati collocati nei ruoli degli operai permanenti;

4°) residenza: il personale componente gli equipaggi dei mezzi effossori si sposta continuamente, ferme restando le residenze delle rispettive famiglie, perché terminato l'orario di lavoro l'operaio deve rimanere a bordo essendo lontano da casa dove rientra solo il sabato sera pagando di sua tasca cifre spesso non indifferenti. Dovrebbero venirgli rimborsate almeno le spese di viaggio;

5°) quota per il vitto: la quota di integrazione vitto per ogni pasto consumato a bordo è attualmente insufficiente. Il Ministero si era impegnato ad aumentarla del 100 per cento. (23830).

RISPOSTA. — Le questioni riguardanti il personale operaio del servizio escavazione porti sono in via di definizione.

In particolare s'informa che:

1°) per il pagamento del compenso per il lavoro straordinario si è in attesa della integrazione dei fondi, richiesta a suo tempo al Ministero del tesoro; si confida di poter corrispondere detto compenso anche a quelle categorie di operai ammesse al soprassoldo previsto dall'articolo 19 della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Infatti è stato chiesto al riguardo il parere del Consiglio di Stato;

2°) in data 9 luglio 1962 è stato registrato alla Corte dei conti il decreto interministeriale 3 maggio 1962, n. 10923, che stabilisce le misure dei soprassoldi, previsti dagli articoli 19 e 22 della citata legge n. 90; al più presto sarà provveduto alla liquidazione di tali compensi;

3°) in data 7 luglio 1962 è stato registrato alla Corte dei conti anche il decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1961, che istituisce la pianta organica degli operai di ruolo e, pertanto, si provvederà ora alla emissione dei decreti di inqua-

dramento in ruolo degli operai permanenti e giornalieri;

4°) al personale imbarcato, che viene dislocato con i mezzi effossori in località diversa da quella di residenza, in luogo dell'indennità di missione viene corrisposta una indennità a titolo di integrazione vitto;

5°) tale indennità con decreto interministeriale, attualmente alla controfirma del ministro del tesoro, è stata elevata da lire 150 a lire 300 a pasto.

Il Ministro: SULLO.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti della S.A.I.S. cui apparteneva l'autobus che provocò il disastro di Ponte Imera, per garantire l'incolumità dei suoi passeggeri, tenuto conto che una serie di fatti conforterebbero la tesi che non soltanto alla fatalità, ma all'incuria e allo sfruttamento intenso dei mezzi sarebbero da ascriversi gli incidenti occorsi ai suoi mezzi.

Infatti:

per un guasto analogo a quello che provocò il disastro di Imera (guasto al servosterso) un autobus della stessa società alcuni mesi fa usciva di strada e finiva in un orto nei pressi di Acireale;

sempre per lo stesso motivo, un altro autobus sbandava nei pressi dell'*hôtel* Imperiale di Taormina;

si è saputo che la società ha comunicato il licenziamento a un suo autista per avere questi denunciato pubblicamente noie meccaniche alla vettura avuta in consegna.

Pare, inoltre, che la società, i cui mezzi sarebbero insufficienti per una razionale copertura delle numerose linee in concessione non sia in grado di sottoporre le vetture alle revisioni e alle sostituzioni necessarie.

L'interrogante chiede di sapere, nel caso che un provvedimento non sia stato già preso, se ritenga doveroso disporre una ispezione tecnica per suggerire ed imporre quelle misure indispensabili a dare tranquillità ai passeggeri che giornalmente sono costretti a servirsi di mezzi della S.A.I.S. (23369).

RISPOSTA. — Non risulta che il parco del materiale rotabile di dotazione delle 37 autolinee gestite dalla S.A.I.S. sia intensamente sfruttato oppure utilizzato oltre il normale.

Tale parco dispone difatti di 8 autobus di riserva su 44 in esercizio tutti di recente costruzione ed in buone condizioni di manutenzione.

Salvo l'esito degli accertamenti in corso da parte della autorità giudiziaria nei riguardi delle particolari condizioni di efficienza dell'autobus che diede luogo al sinistro sul ponte Imera non sembra possa opinarsi che la causa dell'incidente stesso sia da attribuirsi alle condizioni di usura del materiale rotabile dovuta all'intensa utilizzazione del medesimo.

Nessun guasto a servosterzi degli autobus si è verificato nei pressi di Taormina. Un guasto del genere si è verificato viceversa presso Acireale ed è stato attribuito a grippaggio del perno di collegamento del servosterzo al braccio di rinvio dello sterzo.

Non risulta che siano stati disposti dalla S.A.I.S. licenziamenti di conducenti per i motivi esposti.

Comunque si assicura che tutti gli autobus della S.A.I.S. sono stati attentamente ispezionati e che, in particolare, sono state date tassative disposizioni per assicurare la buona manutenzione e lubrificazione delle parti meccaniche e degli organi di guida e di frenatura.

Il Ministro: MATTARELLA.

GAUDIOSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga legittimo, o comunque equo, il provvedimento col quale l'I.A.C.P. della provincia di Catania, dopo aver annunziato col bando n. 12 del 2 agosto 1960 la «cessione in proprietà» di alloggi popolari siti in via Tommaso Grossi, ai numeri 3 e 5 e di altri fabbricati del medesimo istituto nella stessa città di Catania, abbia poi, a distanza di diciassette mesi dal bando, notificato agli interessati che gli alloggi del plesso di via Tommaso Grossi erano esclusi dalla cessione in proprietà, in quanto erano stati inseriti nella quota di riserva del 20 per cento, restituendo ai singoli interessati l'importo di lire 5 mila versato in conto delle spese contrattuali.

Per conoscere perché tale motivo, previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 non venne dall'istituto fatto conoscere quando, a seguito del ricorso degli inquilini dell'11 novembre 1959, il Ministero decideva in via definitiva il passaggio a riscatto delle case popolari di via Tommaso Grossi, per cui si pervenne al bando.

Per conoscere su che cosa poggiano le tardive resipiscenze dell'istituto per le case popolari di Catania, quand'esso dichiara nel

bando del 2 agosto 1960 che la «cessione in proprietà» è fatta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

Se tutto ciò abbia carattere di uniformità per tutto il territorio della Repubblica e se risponda ai fini istituzionali degli istituti per le case popolari. (22144).

GAUDIOSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga legittimo, o comunque equo, il provvedimento con il quale l'I.A.C.P. della provincia di Catania, dopo di aver annunziato con bando del 27 ottobre 1959 la «cessione in proprietà» di alloggi popolari nell'edificio del corso Italia n. 207, in Catania e dopo di aver fatto conoscere con lettera del 10 giugno 1960 agli inquilini di quel plesso il valore venale definitivo dei rispettivi alloggi, abbia poi con lettera del 25 gennaio 1962, improvvisamente, notificato agli stessi, a distanza di tre anni dal bando di vendita, che gli alloggi del plesso del corso Italia n. 207, erano esclusi dalla cessione in proprietà, in quanto erano stati inseriti nella quota di riserva del 20 per cento, restituendo ai singoli interessati l'importo di lire 5 mila, versato in conto delle spese contrattuali.

Per conoscere su che cosa poggiano le tardive resipiscenze dell'I.A.C.P. della provincia di Catania, quand'esso dichiara nel bando del 27 ottobre 1959 che la «cessione in proprietà» è fatta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2».

Se ritenga strano che l'articolo 3 di detto decreto relativo alla quota di riserva, debba considerarsi operante a distanza di tre anni dal bando, e non essere attuale al momento dello stesso bando.

Se ritenga che la tardiva resipiscenza, che riguarda 5-6 plessi del medesimo istituto in altrettante zone della città di Catania (ed alcune popolarissime), sia il prodotto di un calcolato interesse fino a quello di cedere a privati un intero plesso per demolirlo e consentire ad altri di far sorgere al posto di esso nuovi e più sontuosi edifici relegando gli attuali inquilini dell'istituto in ancora più lontane e periferiche sedi.

Se tutto ciò abbia carattere di uniformità per tutto il territorio della Repubblica e se risponda ai fini istituzionali degli istituti per le case popolari. (22145).

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 27 aprile 1962, n. 231, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, riconosce la piena validità dei bandi emanati per la cessione in proprietà degli alloggi popolari già facenti parte della quota di riserva a suo tempo determinata in applicazione dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2.

Lo stesso articolo 17 sancisce la validità delle domande presentate a seguito della pubblicazione dei suindicati bandi.

Pertanto, con provvedimento in corso, vengono impartite, tra l'altro, disposizioni agli enti interessati affinché provvedano alla cessione degli alloggi per cui ricorra l'indicata circostanza, tra i quali rientrano quelli citati.

Il Ministro: SULLO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se siano state compilate le graduatorie di merito dei concorsi indetti in base alla legge 28 luglio 1961, n. 831, e gli eventuali motivi che rallentano il lavoro delle direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione preposte a sì delicato lavoro;

2°) quali misure intenda predisporre per rispondere alle legittime attese dei professori interessati alla piena e sollecita attuazione dei provvedimenti suddetti. (24140).

RISPOSTA. — In ordine alla prima richiesta si fa presente che il compito di dare attuazione al titolo III della legge 28 luglio 1961, n. 831 è stato attribuito ad un apposito ufficio speciale che, successivamente all'istituzione, ha dovuto superare non poche difficoltà di carattere organizzativo.

L'ufficio ha poi provveduto a riordinare e classificare le domande, pervenute in numero molto rilevante, iniziando immediatamente l'esame delle domande stesse e dei titoli presentati dagli aspiranti all'assunzione in ruolo.

Tale esame conduce, a seconda dei casi, alla regolarizzazione delle domande e dei documenti formalmente imperfetti, alla reiezione delle domande dei candidati che non hanno diritto all'assunzione ed alla valutazione dei titoli dei candidati che, viceversa, ne hanno diritto. La valutazione, in quest'ultimo caso, comporta la determinazione del punteggio col quale gli aspiranti saranno inclusi nelle graduatorie.

Una siffatta procedura, per quanto svolta con alacrità e secondo precise disposizioni interne di lavoro, richiede il massimo scru-

polo e la massima attenzione, e, in conseguenza, il tempo necessario.

Per quanto concerne le misure da adottare per dare sollecita attuazione alla legge, si fa presente che in parte si è già provveduto, ed i compiti relativi all'assunzione in ruolo degli idonei e degli abilitati saranno adempiuti nel quadro delle esigenze generali di tutti i servizi della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) i motivi per i quali non ha operato in Sicilia la legge 20 ottobre 1960, n. 1264;

2°) quali misure intenda adottare per ovviare al grave danno che ne è derivato ai maestri elementari siciliani che si trovavano nelle condizioni previste dalla suddetta legge per l'immissione nei ruoli della scuola elementare. (24210).

RISPOSTA. — Com'è noto, nelle province della Sicilia la materia dei ruoli magistrali, dei concorsi e delle assunzioni del personale insegnante della scuola elementare è stata disciplinata, per oltre un decennio, con leggi regionali: è stato ritenuto, infatti, dagli organi regionali che l'attribuzione della competenza legislativa esclusiva prevista dall'articolo 14, lettera *r*), dello statuto speciale, costituisce, anche in mancanza delle norme di attuazione, un valido presupposto per la produzione della legislazione regionale e precludesse, ad un tempo, l'applicazione del territorio dell'isola, della legislazione statale.

La complessa questione è stata sottoposta all'esame della Corte costituzionale, la quale in più occasioni (sentenza n. 1 del 14 gennaio 1958, n. 44 dell'8 luglio 1959 e n. 63 del 15 dicembre 1959) ha affermato che, in mancanza delle norme di attuazione dello Statuto speciale, la legislazione regionale in materia costituisce una illegittima ingerenza nell'attuale competenza statale.

In particolare, con la sentenza n. 44 dell'8 luglio 1959, è stata dichiarata la illegittimità costituzionale della legge regionale 6 maggio 1955, n. 40, concernente la istituzione del ruolo degli insegnanti in soprannumero nelle province della Sicilia e la procedura per la copertura dei relativi posti.

In conseguenza, il consiglio di giustizia amministrativa, con sentenza del 23 giugno 1960, n. 239, ha annullato i concorsi indetti dall'assemblea regionale alla pubblica istruzione per la copertura dei posti del ruolo degli insegnanti in soprannumero.

La particolare situazione che si è verificata, in seguito all'annullamento dei concorsi regionali e alle sentenze della Corte costituzionale, è stata giuridicamente definita dalla legge 19 luglio 1961, n. 669.

Detta legge ha disciplinato, nelle province della Sicilia, il conferimento di tutti i posti vacanti nel ruolo degli insegnanti in soprannumero sino al 1° ottobre 1959 e ha previsto che i posti resisi vacanti dopo tale data siano coperti mediante un concorso speciale, riservato agli insegnanti già di ruolo la cui nomina era stata annullata per effetto della citata sentenza del consiglio di giustizia amministrativa.

Il concorso è stato indetto in tutte le province della Sicilia in data 15 marzo 1962, n. 777, ed attualmente è in fase di espletamento.

Esiste, pertanto, una impossibilità obiettiva all'applicazione nelle province della Sicilia della legge 20 ottobre 1960, n. 1264, in quanto la copertura di tutti i posti vacanti è regolata in tali province dalla legge 19 luglio 1961, n. 669, che ha carattere di legge speciale.

Il Ministro: GUI.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – con riferimento alle interrogazioni n. 15925 (allegato alla seduta del 24 marzo 1961) e n. 18343 (allegato alla seduta del 29 settembre 1961) – se ritengano opportuno ed urgente disporre perché si provveda, da parte di chi ha la competenza alla sistemazione conveniente della sede stradale che congiunge il centro cittadino di Brindisi alla nuova aerostazione civile dell'aeroporto di Brindisi distante circa chilometri 3 dei quali chilometri 0,725 costituiti dalla strada comunale Ciciriello e chilometri 2,100 circa costituiti dalle strade vicinali Faro Penne e Betlemme. Tali strade hanno una sede della larghezza variabile da metri 4 a metri 6, la cui superficie da moltissimo tempo non ha subito alcun trattamento bituminoso, di massicciatura e di allargamento e presenta di conseguenza, numerose e frequenti curve di piccolo raggio, buche ed avvallamenti, il che rende pericoloso e difficoltoso il traffico, sempre in aumento in rapporto all'elevato vo-

lume del traffico aereo dall'aeroporto civile di Brindisi.

La sistemazione di tale sede stradale è stata riconosciuta necessaria, da ultimo, dallo stesso Ministero dei lavori pubblici (vedasi risposta all'interrogazione n. 18343) mentre d'altra parte si è ritenuto che alla soluzione di tali opere fosse più interessata la Cassa per il mezzogiorno la quale, per altro, e sempre al momento della richiamata interrogazione, non avrebbe alcuna possibilità di intervenire essendo i fondi assegnati per lavori del genere completamente impegnati dalle opere già programmate.

Gli interroganti, infine, nuovamente ricordano al Ministero della difesa – in particolare come ai ministeri interessati – che alla sistemazione di tale strada di accesso all'aeroporto civile di Brindisi deve sollecitamente provvedere in ogni caso l'amministrazione dello Stato, anche perché a suo tempo gli enti locali (comune e provincia di Brindisi) come gli enti economici, amministrativi e sindacali, acconsentirono prontamente al trasferimento di tutte le attività dell'aviazione commerciale e civile, alla nuova aerostazione civile, così separando le attività stesse da quelle dell'aeronautica militare, con la precisa condizione che l'amministrazione dello Stato avrebbe provveduto alla conveniente, razionale, moderna ed organica sistemazione di tutti i servizi ed impianti nell'ambiente dei sedimi aeroportuali. (21028).

RISPOSTA. — Le strade Ciciriello, Faro Penna e Betlemme, che collegano Brindisi all'aeroporto civile, sono state completamente sistemate dal comune e dall'amministrazione provinciale di Brindisi.

Il comune ha provveduto alla riparazione della carreggiata stradale con massicciata cilindrata, e l'amministrazione provinciale alla costruzione di un tappeto bitumnoso di protezione sull'intera superfice della carreggiata stessa.

Non vi è stata alcuna rettifica di tracciato in quanto le strade in parola per il futuro completamento dell'aeroporto verranno in esso incorporate.

Il Ministro dei lavori pubblici: GUI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà accolta l'istanza inoltrata al Ministero dall'amministrazione comunale di Martina Franca (Taranto) nel giugno 1960, con nota n. 13206, e rinnovata il 23 maggio 1961, con nota n. 15860, per la istituzione in quel comune di un istituto tecnico commerciale e per geometri o, quanto meno, di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Pitagora di Taranto.

Se ritenga di dover predisporre, sin da ora, l'istituzione pure provvisoria dell'istituto anzidetto per il prossimo anno scolastico 1962-63, al fine di permettere alla gioventù studentesca di quella vasta zona, interessata al problema, di avviarsi agli studi tecnici, seguando così i nuovi ed opportuni indirizzi ed evitando, nel contempo, il disagio ed il sacrificio agli studenti e alle loro famiglie. (23462).

RISPOSTA. — Il Ministero ha previsto, nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1962-63, l'istituzione di una sezione staccata di istituto tecnico commerciale in Martina Franca.

Il Ministro: GUI.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la destinazione del compendio del 12 per cento di sconto sul prezzo dei libri scolastici venduti dai librai e posto a disposizione dei provveditorati, e per sapere dettagliatamente quale sia l'uso che si propone di fare di detti fondi il provveditorato agli studi di Terni. (24292).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha impartito alcuna disposizione intesa a consentire che le percentuali di sconto sul prezzo dei libri scolastici siano devolute ai provveditorati agli studi.

La percentuale di rito, nella consueta misura del 10 per cento, è prevista soltanto in favore dei patronati scolastici che hanno provveduto, fino all'anno scolastico 1961-62, alla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni appartenenti a famiglie non abbienti.

Il Ministro: GUI.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere se ritenga opportuno accelerare l'esame delle pratiche relative alle domande di permessi T. I. R. per trasporto di merci fra l'Italia, l'Austria e la Germania e prolungare il periodo di concessione dei suddetti permessi fissando una durata minima di almeno sei mesi, non ritenendo gli interroganti elemento di giustificata preoccupazione la concorrenza con i trasporti in ferrovia, quando è notorio che l'insufficienza delle attrezzature ferroviarie per i traffici attraverso il Brennero non permette alle ferrovie si smaltire con sollecitudine e in

modo adeguato l'enorme richiesta di trasporti merci verso i mercati austriaci e tedeschi.

Infine, chiedono anche di non discriminare la concessione dei permessi secondo l'anzianità di presentazione della domanda per gli autotrasportatori della regione Trentino-Alto Adige, perché gran parte degli stessi hanno fin ora usufruito di permessi speciali da parte delle autorità austriache e germaniche e quindi non si erano preoccupati di provvedersi dei permessi T. I. R. presso il Ministero dei trasporti che d'altronde ha tollerato finora questa situazione. (24357).

RISPOSTA. — La materia riguardante il trasporto di merci su strada fra l'Italia e l'Austria è attualmente disciplinata dall'accordo parafato a Vienna nel maggio 1960 (entrato in vigore il 1° gennaio 1961) che stabilisce il contingentamento delle autorizzazioni per i trasporti fra i due paesi; tale contigentamento venne fissato in 400 autorizzazioni (successivamente aumentate a 550) per i trasporti italiani – ed altrettante per quelli austriaci – fra le quali 150 riservate per i veicoli in transito attraverso l'Austria e con destinazione Germania.

In sede di rilascio delle autorizzazioni in questione, considerato l'elevato numero di richieste presentate dalle varie ditte interessate a tali trasporti, vennero stabiliti rigorosi criteri di preferenza relativi soprattutto alla effettuazione di trasporti in Austria in epoca precedente all'entrata in vigore dell'accordo ed alla attrezzatura del parco automobilistico.

È sulla base di tali criteri che fu provveduto, a suo tempo, all'assegnazione delle autorizzazioni disponibili; le domande che, di volta in volta, le imprese presentano per ottenere tali autorizzazioni, vengono sempre esaminate con la massima possibile sollecitudine e vengono subito inserite nella graduatoria generale fra tutte le ditte – rimaste escluse dall'assegnazione – al posto che loro compete, tenuto conto degli elementi obiettivi inerenti a ciascuna ditta.

Ovviamente elementi l'accoglimento di tali domande è subordinato al verificarsi di una qualche disponibilità di autorizzazioni o per aumenti del contigente (come è avvenuto a seguito delle trattative conclusesi a Vienna nel febbraio 1962) o per mancato rinnovo alle ditte assegnatarie per scarsa utilizzazione dell'autorizzazione; in simili casi le autorizzazione disponibili vengono attribuite alle ditte secondo il loro ordine di graduatoria.

Il lamentato ritardo, quindi, nell'accoglimento delle richieste dipende esclusivamente dalla esiguità del contingente rispetto al delle domande che, attualmente, ammontano a circa duemila.

Per quanto riguarda gli autotrasportatori della regione Trentino-Alto Adige, i quali – avendo finora usufruito di permessi rilasciati dalle autorità austriache in contrasto con quanto stabilito dall'accordo – non si erano preoccupati di presentare tempestivamente le loro richieste ma vi hanno provveduto solo recentemente (nei mesi di maggio e di giugno 1962) quando cioè le autorizzazioni erano tutte già da tempo assegnate, informo che la questione forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e che sono in corso trattative con le competenti autorità austriache per addivenire ad un aumento del contigente che consenta di sodisfare nella massima misura possibile, le necessità degli autotrasportatori in questione.

Il Ministro: MATTARELLA

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga – in considerazione della recente nomina di una commissione di studio da parte del comitato traffici del Brennero per lo spostamento del parco ferroviario della stazione di Fortezza ad Albes – più utile, in attesa dei risultati di questa commissione, soprassedere ai prossimi appalti di nuovi lavori nella stazione di Fortezza, che rappresenterebbero un inutile sperpero di denaro pubblico. (24358).

RISPOSTA. — La realizzazione, nel più breve tempo possibile, dell'ampliamento degli impianti della stazione di Fortezza risponde ad esigenze immediate dovute allo sviluppo del traffico ferroviario e pertanto si rende necessario il completamento dei relativi lavori, del resto già in avanzato corso di esecuzione.

Lo spostamento della stazione doganale di Fortezza ad Albes o in altra località sta formando oggetto di attenti studi, ma la realizzazione del progetto di spostamento, qualunque sia la soluzione prescelta, richiederà comunque provvedimenti di vasta portata finanziaria ed un notevole periodo di tempo per la sua attuazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – in relazione alla prolungata sosta di 18 treni merci

fermi per tre-quattro giorni nel periodo 28 giugno-2 luglio 1962 sul tratto della linea ferroviaria fra Bolzano e il Brennero, sosta dovuta all'impossibilità di immetterli nel parco ferroviario della stazione doganale di Fortezza – quali provvedimenti intenda prendere per ovviare in futuro a questo inconveniente, che spesso si ripete con evidenti gravi danni.

Gli interroganti chiedono inoltre se ritenga di procedere con sollecitudine a realizzare lo spostamento della suddetta stazione doganale in località più adeguata, tenendo presente che da tecnici e operatori economici da tempo è stata indicata Albes quale località più idonea. (24359).

RISPOSTA. — In merito alla sosta, di tre-quattro giorni, subìta da alcuni treni merci nel periodo 28 giugno-2 luglio 1962, nelle stazioni comprese tra Bolzano e Brennero, preciso che i treni trattenuti assommano complessivamente a 10, anziché a 18, e che tale sosta, per altro limitata ad un massimo di 24 ore, è stata causata dalla sospensione delle operazioni doganali verificatasi prima per lo sciopero attuato dal personale di dogana il 28 e 29 giugno, e poi per la festività del 1° luglio.

In periodo normale, la necessità di far trattenere temporaneamente alcuni treni nella quantità massima di 4-4 in totale) si verifica talvolta nei giorni di sabato e domenica a causa delle ridotte attività del personale di dogana e delle case di spedizioni.

Lo spostamento della stazione doganale di Fortezza in altra località sta formando oggetto di attenti studi, ma la sua realizzazione richiederà comunque un tempo considerevole e provvedimenti di vasta portata finanziaria, nel mentre l'ampliamento degli impianti di Fortezza, già in avanzato corso, risponde ad esigenze immediate del traffico ferroviario.

Il Ministro: MATTARELLA.

MAGNANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano gli oneri diretti e indiretti derivanti annualmente alla società per azioni Terme di Castrocaro (Forlì) dalla decisione dell'assemblea generale dei soci del marzo 1962, di elevare notevolmente il compenso al presidente, ai consiglieri di amministrazione, al consigliere delegato-direttore e al collegio sindacale.

Per conoscere ancora se ritenga opportuno di fronte alla modestia del bilancio delle suddette terme, alla conseguente scarsa attività degli organi dirigenti, al fatto che fino a questo momento il compenso per i gestori e gli amministratori è stato assai più ridotto e che lo stabilimento opera in una zona per la quale si stanno facendo le pratiche per il riconoscimento come « economicamente depressa », proporre ad una nuova assemblea dei soci una notevole riduzione dei compensi in oggetto. (23179).

RISPOSTA. — La misura degli emolumenti decisa dall'assemblea degli azionisti della società per azioni Terme di Castrocaro, a favore dei componenti il consiglio di amministrazione, è stata contenuta entro limiti ristretti (per il presidente lire 750 mila annue; per il consigliere delegato lire 600 mila e per ciascun consigliere lire 400 mila) inferiori comunque a quelli normalmente fissati per gli amministratori di altre similari aziende, in considerazione proprio delle più modeste dimensioni e della particolare situazione della società.

Il nuovo compenso del presidente del collegio sindacale e dei sindaci (rispettivamente portato da lire 300 mila a lire 400 mila e da lire 200 mila a lire 250 mila), che risulta adeguato sia al capitale sociale sia all'attività dell'azienda, è stato stabilito tenendo conto delle tariffe professionali dei ragionieri e dei dottori commercialisti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 520, e 25 gennaio 1959, n. 42.

Il Ministro: BO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno chiedere al prefetto di Cosenza precise informazioni in merito alla vendita dell'isola di Dino, deliberata dal consiglio comunale di Praia a Mare per il prezzo di 50 milioni in favore di una società del nord, e ciò allo scopo di accertare e rendere pubbliche le ragioni che hanno indotto l'amministrazione comunale a preferire la vendita dell'intera isola, ricca di grotte marine di incomparabile bellezza, ad altre forme di cessione o di utilizzazione che, in ogni caso, ne avrebbero reso possibile la valorizzazione turistica da parte della società interessata.

Per sapere se sia vero che intermediario per la vendita è stato il comitato per la Calabria, presieduto da un parlamentare calabrese e se in ogni caso non si reputi opportuno – al fine di evitare equivoci nell'opinione pubblica e interventi del tipo di quello veri

ficatosi per la vendita dell'isola di Dino – rendere noto che il suddetto comitato ha carattere strettamente privato e personale e che i funzionari dello Stato eventualmente ad esso aderenti ne fanno parte a titolo personale. (22296).

RISPOSTA. — Il comune di Praia a Mare, nell'intento di promuovere la valorizzazione turistica dell'isola di Dino – di proprietà dello stesso comune – difficilmente attuabile con i mezzi locali, con atto notarile del 19 marzo 1957, concesse il diritto di superficie su detta isola, verso pagamento del canone annuo di lire 80.000, ad un complesso industriale del nord, costituitosi nella società per azioni Isola di Dino.

Successivamente tale società avanzò domanda per l'acquisto dell'isola al prezzo di lire 21 milioni e il comune, ritenendo più vantaggiosa la vendita che non la predetta concessione, dopo avere raggiunto un accordo di massima con la società proponente, con deliberazione consiliare del 23 febbraio 1962, adottata all'unanimità, ha determinato di vendere alla stessa il bene in parola per il prezzo di lire 50 milioni.

La citata deliberazione ha posto particolari limitazioni e vincoli a carico della società acquirente, per la tutela del pubblico interesse, nonché stabilito precisi termini per l'attuazione del previsto programma di opere volte a favorire la valorizzazione turistica dell'isola, facendo espressa riserva, infine, della facoltà di revoca dell'atto spettante all'amministrazione, fino alla stipula del contratto di compra-vendita.

Con decisione del 22 giugno 1962, la giunta provinciale amministrativa di Cosenza ha approvato il provvedimento in parola, dopo aver attentamente vagliato anche i pareri acquisiti in sede istruttoria, tra i quali, particolarmente favorevoli, quelli dell'ente provinciale del turismo e dell'ufficio tecnico erariale, concernenti rispettivamente l'utilità dell'investimento di ingenti capitali da parte della società cessionaria per l'impianto di attrezzature turistiche nell'isola e la congruità del prezzo della vendita.

Si fa presente, infine, in relazione all'ultima parte dell'interrogazione, che nello svolgimento delle trattative per la cessione in argomento, non risulta essere intervenuta alcuna intermediazione da parte del comitato permanente per la Calabria, ancorché un esponente di tale comitato, di propria iniziativa, abbia a suo tempo inviato al vice sindaco di Praia a Mare un telegramma per sottolineare la serietà del programma formulato dal gruppo industriale lombardo.

Per altro, il comitato in parola è un organismo di studio e, attesa la sua natura, la partecipazione ad esso di funzionari statali non può che configurarsi a titolo privato e personale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato delle pratiche, ormai annose, relative alla illuminazione elettrica delle borgate del comune di Gioiosa Marea (Messina), denominate Galbato, San Filippo, Landro, Armo, Casale, San Francesco, San Nicolò, Maddalena e Francari. (24332).

RISPOSTA. — In merito alla illuminazione elettrica delle borgate del comune di Gioiosa Marea, si informa l'interrogante che il relativo progetto, per l'importo presunto di lire 65 mlioni, è stato inoltrato dal citato comune alla Cassa per il mezzogiorno in data 4 aprile 1962.

Per altro, la relativa istruttoria ha richiesto apposito sopralluogo da parte di un funzionario della Cassa, il cui esito è stato in linea di massima positivo. L'elaborato sarà pertanto sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in una delle sue prossime riunioni.

Il Ministro: PASTORE.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulla necessità di un urgente ed adeguato intervento per il consolidamento dell'abitato del comune di Dasà (Catanzaro).

Il genio civile di Catanzaro ha già provveduto all'esecuzione delle prime opere per il consolidamento citato.

Dette opere, che hanno carattere preliminare, non solo sono insufficienti per la finalità perseguita e per i bisogni di sicurezza dei cittadini, ma sarebbero destinate a divenire instabili, se non venissero sollecitamente integrate dalle altre necessarie.

L'interrogante chiede se, anche per rispondere alle unitarie richieste della popolazione espresse in precise delibere dell'amministrazione comunale, i ministri intendano provvedere subito col salvaguardare la stabilità e la stessa sopravvivenza di un laborioso comune calabrese. (23282).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Dasà, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, sono stati già eseguiti lavori per un importo di lire 5.650.000.

Attualmente sono in corso lavori del genere per lire 66.164.410, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Inoltre la Cassa per il mezzogiorno ha recentemente autorizzato l'ufficio del genio civile di Catanzaro a predisporre, con la massima urgenza, una perizia suppletiva di lire 20 milioni per l'esecuzione di ulteriori lavori di consolidamento dell'abitato di che trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MINASI. — *Ai ministri dell'interno e della sanità.* — Al fine di sapere, considerato che nella risposta all'interrogazione n. 23197 si ammette esplicitamente che l'ammissione del sessantenne dottor Macrì Giuseppe al concorso per il posto di ufficiale sanitario di Taurianova (Reggio Calabria) avvenne in violazione delle norme vigenti di cui alle leggi 1° marzo 1949, n. 55, e 13 marzo 1958, n. 256:

se giudichino un motivo di interesse pubblico la esigenza di non consentire che passi una sì grave violazione di legge a favore di una determinata persona e contro tutti gli altri che hanno interesse contrastante;

se giudichino serio e forte il motivo di interesse pubblico, allorché si consideri che il dottor Macrì è il dirigente provinciale del partito della democrazia cristiana e che spesso, anche per motivi personali, fece brutalmente pesare in forma determinante la sua influenza politica;

se intendano considerare che molti medici furono distolti e scoraggiati dal partecipare a quel concorso proprio dalla scandalosa ammissione del predetto sanitario;

se intendano rapportare la illegittima ammissione al concorso del Macrì alla esclusione del dottor Ascioti Domenico solo perché il certificato d'iscrizione all'albo professionale, esibito, era anteriore ai tre mesi, esclusione che ha lasciato il dottor Macrì unico concorrente;

se intendano accertare il destino di qualche consiglio di amministrazione di ospedale, di sanitari, che nella provincia di Reggio Calabria ebbero la ventura di essere in contrasto con il dottor Macrì;

se, pertanto, ritengano particolarmente impegnativo per l'attuale Governo il chiedere l'annullamento di ufficio del predetto concorso. (4926, *già orale*).

RISPOSTA. — Si fa presente in proposito che, pur essendo stata illegittima l'ammissione del dottor Macrì al concorso per il posto di ufficiale sanitario di Taurianova, non ricorrono nel caso in esame gli estremi per promuovere l'annullamento degli atti del concorso da parte del Governo, non sussistendo, accanto alla violazione di legge concretata nell'atto viziato, un pubblico interesse attuale che valga a giustificarne l'annullamento.

Infatti – premesso che la giurisprudenza considera l'annullamento d'ufficio degli atti amministrativi illegittimi un rimedio che va usato in casi del tutto eccezionali – si rammenta che il Consiglio di Stato ha più volte ribadito il principio che «l'interesse pubblico all'annullamento di un atto illegittimo non coincide sempre con l'interesse pubblico al ripristino della legalità; esso è la risultante di una comparazione tra quest'ultimo e l'interesse che non siano rimossi atti, che hanno spiegato e spiegano da tempo i loro effetti e sussiste solo nel caso in cui la sodisfazione del primo si presenti più utile della sodisfazione del secondo». (Consiglio di Stato, sezione I^a^, 29 marzo 1960, n. 423).

Alla luce di questo concetto non sembra che nel caso in esame sussista un interesse pubblico alla rimozione dell'atto viziato che si presenti preminente rispetto all'interesse alla conservazione dello stesso.

Infatti l'ammissione al concorso di un concorrente che ha superato i limiti di età più che arrecare danno alla collettività, incide sugli interessi individuali degli altri concorrenti o aspiranti al posto, interessi che ben potevano essere tutelati dai rispettivi titolari mediante l'impugnativa dell'atto viziato. Non sembra, pertanto, che il turbamento della legalità prodotto dall'atto illegittimo possa, di per sè, giustificare il danno, anche economico, che deriverebbe alla collettività in conseguenza dell'annullamento degli atti del concorso.

In ordine all'affermazione che il dottor Macrì rimase unico concorrente in seguito all'esclusione dal concorso del dottor Ascioti, il quale aveva presentato un documento scaduto, si osserva che l'irregolarità commessa per il dottor Macrì non può valere a far qualificare ingiusta la legittima esclusione di un altro concorrente.

Si comunica, infine, che nulla risulta circa pretesi soprusi commessi dal dottor Macrì

nei confronti di qualche consiglio di amministrazione di ospedale nella provincia di Reggio Calabria.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se ritenga non legittima la costituzione della giunta comunale di Candidoni (Reggio Calabria); quella giunta, composta di tre membri, ha tra i suoi membri due fratelli e cioè Monea Antonino, sindaco, e Monea Gaetano, assessore anziano.

La violazione di legge fu tempestivamente denunziata al prefetto, che, malgrado il riconoscimento della violazione di legge e l'assicurazione data di intervenire, ha trascurato ad oggi di farlo. (21742).

RISPOSTA. — La giunta municipale di Candidoni, riunitasi il 5 luglio 1962, ha preso atto – ai sensi dell'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, per l'esecuzione della legge comunale e provinciale – delle dimissioni rassegnate dal signor Gaetano Monea dalla carica di assessore effettivo.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere come sia stato possibile aver dato inizio alla costruzione di un edificio pubblico in via Roma nel centro abitato di Monasterace (Reggio Calabria) e senza un preventivo progetto, regolarmente approvato dagli organi tecnici competenti;

se ritenga di intervenire al fine di eliminare una situazione di pericolo in quanto l'opera, iniziata e non completata, è stata costruita con blocchi di cemento ed insiste su suolo non resistente perché formato da terra di riporto. (24183).

RISPOSTA. – L'ente comunale di assistenza di Monasterace ha iniziato, in via Roma di quel centro abitato, i lavori per la recinzione di un'area pubblica da destinare a mercato rionale.

Non si tratta, pertanto, della costruzione di un edificio pubblico, né di un'opera che possa arrecare pregiudizio alla pubblica o privata incolumità.

Il Ministro: SULLO.

MISASI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* – Per sapere se sia a loro conoscenza che in diversi istituti tecnici d'Italia si è proceduto, da parte dei provveditori agli studi, alla assegnazione degli incarichi di insegnamento per i professori non di ruolo con orari di cattedra, così come previsto dalla circolare del 20 settembre 1961, n. 266, del Ministero della pubblica istruzione, senza i completamenti di orario a 18 ore settimanali.

Gli uffici regionali di riscontro, però, in sede di controllo, hanno effettuato rilievi ed ordinato recuperi nei confronti di tutti gli insegnanti aventi la cattedra ma non il completamento di orario. Si viene così a creare una situazione di grave disagio economico per moltissimi insegnanti con carico di famiglia, che, a partire da questo mese di marzo 1962, si vedrebbero decurtato notevolmente lo stipendio finora percepito per 18 ore settimanali. Pertanto l'interrogante chiede ai suddetti ministri se sia il caso di disporre, di concerto, in modo che il trattamento di cattedra (pagamento per 18 ore settimanali) venga mantenuto agli insegnanti degli istituti tecnici con incarico di cattedra, i quali, così come previsto dai nuovi orari e programmi d'insegnamento per tali istituti secondo il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, per l'adozione dei quali sono state dettate istruzioni con la citata circolare n. 266, « assolvono l'intero orario indicato per ciascuno insegnamento o gruppi di insegnamento nelle tabelle allegate, anche se, per mancanza di classi collaterali, non sia possibile il completamento fino alle 18 ore settimanali », così come è testualmente scritto nella medesima circolare n. 266. (22537).

RISPOSTA. — Al riguardo, non risulta che gli uffici regionali di riscontro abbiano mosso rilievi agli atti di nomina degli insegnanti non di ruolo assunti, nel corrente anno scolastico, negli istituti tecnici, in conformità delle istruzioni impartite con la circolare in data 20 settembre 1961, n. 266, sulla introduzione dei nuovi orari e programmi d'insegnamento.

Se i casi per cui sono state sollevate difficoltà fossero segnalati a questo Ministero, si provvederebbe a fornire i necessari chiarimenti agli uffici regionali di riscontro.

L'interrogante propone la emanazione di norme generali circa l'esonero dal completamento d'orario, fino a 18 ore settimanali, degli insegnanti degli istituti tecnici.

La soluzione del problema è contenuta nello schema di disegno di legge sul riordinamento degli istituti tecnici, attualmente all'esame del Parlamento.

In attesa del perfezionamento di tale disegno di legge e in tutti i casi in cui il «completamento» dell'orario non sia possibile per

la mancanza delle classi collaterali, nelle quali esso dovrebbe essere effettuato, si consente sempre, in conformità delle norme vigenti, la corresponsione del così detto trattamento di cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, per l'applicazione della legge n. 1319, relativa ai danni provocati dalle alluvioni del periodo 1958-1960, sia stato emanato l'apposito regolamento.

Sembra che gli uffici provinciali del genio civile e lo stesso provveditorato alle opere pubbliche agiscano in maniera contraddittoria, specie per quanto riguarda la documentazione legale del diritto al contributo. (24297).

RISPOSTA. — La legge 23 ottobre 1960, n. 1319, richiama, per la sua attuazione, la legge 28 gennaio 1960, n. 31.

Quest'ultima legge poi fa riferimento, per la sua applicazione, alle norme di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, in merito alla quale questo Ministero impartì istruzioni e chiarimenti con circolare 23 aprile 1952, n. 1325.

Ne consegue che, ai fini dell'attuazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1319, si applicano le disposizioni di cui alla citata legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Il Ministro: SULLO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministero dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si preveda che venga dato in appalto il secondo lotto – di 610 milioni – di alloggi U. N. R. R. A.-Casas ad Aversa (Caserta). (12551).

RISPOSTA. — I lavori relativi al secondo lotto di alloggi popolari U. N. R. R. A.-Casas nel comune di Aversa, comportanti una spesa di lire 610 milioni, sono stati aggiudicati in data 11 giugno 1962 all'impresa Lamaro.

Il competente ufficio dell'U. N. R. R. A.-Casas sta, attualmente, predisponendo il relativo contratto di appalto.

Il Ministro: SULLO.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che sulle linee aeree servite dall'Alitalia vengono forniti ai viaggiatori i quotidiani del giorno, ad esclusione dell'*Avanti*, de *l'Unità*, di *Paese-Sera* e di *Stasera*; per conoscere le ragioni di questa discriminazione e quali provvedimenti intenda prendere per eliminarla. (22998).

RISPOSTA. — Al riguardo, come ho avuto modo di dichiarare durante la discussione del bilancio di questo Ministero, in sede di risposta ad un ordine del giorno presentato dal deputato Failla ed altri, considerando che il servizio offerto dall'Alitalia è totalmente gratuito e che naturalmente la scelta della stampa da mettere a disposizione dei viaggiatori deve essere operata tra le pubblicazioni maggiormente richieste, assicuro che è già stato rivolto invito alla predetta società ad offrire ai viaggiatori stessi la stampa quotidiana e periodica più diffusa, senza alcuna preclusione.

Il Ministro: BO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Brescia abbia deliberato in data 12 giugno 1961 l'imposizione del vincolo alla zona del Monte Orfano, in aperta violazione delle leggi e con gravissimi danni economici e sociali ai comuni di Erbusco, di Roveto, di Coccoglio.

Risulta infatti che la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Brescia nell'ordinanza del 12 giugno 1961 fu presieduta dal conte Fausto Lechi, il quale possiede una villa patrizia a Erbusco, per cui è apparso chiaro a tutti i cittadini che il vincolo è stato imposto per salvaguardare la villa del presidente provinciale della commissione.

Non risulta che il presidente conte Fausto Lechi, essendo direttamente interessato nell'argomento in discussione, si sia allontanato dall'adunanza, come stabilisce la legge e il senso morale.

Risulta che nell'adunanza del 12 giugno 1961 presero parte alla discussione e alla votazione elementi che non ne avevano alcun diritto.

Risulta dal verbale dell'adunanza del 12 giugno 1961 che i rappresentanti dei comuni di Roveto, di Cologne e di Erbusco abbiano espresso parere favorevole al vincolo, mentre in realtà essi manifestarono parere nettamente contrario.

L'interrogante chiede di sapere – di fronte a tutte queste illegalità – se si ritenga intervenire per annullare con urgenza detta delibera e, nello stesso tempo, chiede quali provvedimenti si ritenga opportuno prendere contro gli autori della illegalità. (24088).

RISPOSTA. — La tutela panoramica della zona del Monte Orfano, ricadente nella giurisdizione dei comuni di Erbusco, Roveto e Coccoglio, è stata deliberata dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Brescia nella seduta del 12 giugno 1961.

Gli atti della delibera sono stati esposti agli albi dei comuni anzidetti.

Il provvedimento di tutela è stato preso dalla commissione provinciale presenti i sindaci interessati i quali, nella maggioranza, come risulta dal verbale, non hanno mosso alcuna obiezione in merito: con tale provvedimento la commissione ha voluto tutelare la visuale che si gode percorrendo l'autostrada Bergamo-Brescia costituita dalle colline della Franciacorta, dalle prealpi bresciane e dal complesso dell'abitato di Erbusco, caratterizzato dalle ricche ville patrizie circondate da grandi parchi.

A tale riguardo corre l'obbligo di precisare che la villa del conte Fausto Lechi è completamente al di fuori della zona per la quale venne proposto il vincolo.

Comunque, il provvedimento in questione non può ostacolare gravemente lo sviluppo economico e sociale, in quanto non comporta la proibizione di costruire, ma solo l'obbligo di presentare alla competente soprintendenza i progetti delle opere che si vogliono eseguire, la quale terrà conto dei legittimi interessi degli abitanti della zona.

Il Ministro: GUI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali fondi e per quali opere siano stati stanziati dal suo Ministero per il comune di Bucchianico (Chieti). (20179).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, al comune di Bucchianico è stato promesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 67 milioni per la costruzione di cinque scuole elementari e nella spesa di lire 40 milioni per la costruzione di un edificio destinato a sede della scuola di avviamento professionale.

Nel predetto comune, inoltre, si sarebbe dovuto realizzare, a cura dell'istituto autonomo case popolari della provincia di Chieti, un programma costruttivo di alloggi popolari comportanti una spesa di lire 10 milioni, assistita dal contributo dello Stato ai sensi della legge 26 ottobre 1960, n. 1327.

Senonché il suindicato comune ha rinunziato alla costruzione di tali alloggi, risultando il loro canone di locazione oneroso per i futuri assegnatari.

L'opportunità, quindi, di predisporre nel comune di Bucchianico la costruzione, a totale carico dello Stato, di alloggi popolari che comportino un modesto canone di affitto, sarà tenuta nella dovuta considerazione allorquando interverranno nuove provvidenze legislative nel settore dell'edilizia popolare per la eliminazione di case improprie e malsane.

Al predetto comune, inoltre, questo Ministero ha concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale nella spesa di lire 13.600.000, 10 milioni e 30 milioni occorrenti rispettivamente per l'esecuzione di lavori interessanti il cimitero, i bagni pubblici e la rete idrica e fognante.

Con decreto ministeriale del 17 dicembre 1957, n. 5988, questo Ministero ha concesso al comune di Bucchianico il contributo statale di cui alla citata legge, nella spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione degli impianti di energia elettrica nelle località Fontanelle, Fondo d'Annunzio, Pantanelle, Colle Cucco, Colle Marconi, Ponte Tavole, Sant'Antonio Marebello, Colle Gesuiti e Chiaramilla.

Tali lavori sono stati già eseguiti ed attualmente sono in corso di approvazione gli atti di collaudo.

Inoltre, con decreto ministeriale in data 31 agosto 1954, n. 4452/4709, è stato concesso al predetto comune il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 16 milioni necessaria per un lotto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento alle frazioni Fonte Pietra e Santa Maria Casoria.

I suindicati lavori sono già stati ultimati e collaudati.

Si informa, infine, che per la riparazione di varie opere danneggiate dagli eventi bellici nel comune di Bucchianico sono stati finanziati da questo Ministero lavori per un importo di circa 82 milioni.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero la notizia – che ha vivamente allarmato la cittadinanza di Lanciano e le popolazioni di tutti gli altri comuni interessati – che si avrebbe intenzione di sopprimere la ferrovia Sangritana gestita in concessione dalla società Adriatico-Appennino, con sede in Milano.

Si richiama l'attenzione dei competenti organi del Ministero dei trasporti sulle gra-

vissime conseguenze che tale soppressione avrebbe sull'economia di tutta la zona che è servita dalla predetta ferrovia, nonché sulla sorte dei numerosi suoi dipendenti. (23262).

RISPOSTA. — Le notizie recentemente circolate in merito alla soppressione della ferrovie Sangritana non hanno alcun fondamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il professore Messina Luciano, ordinario di lettere italiane e storia nell'istituto magistrale di Castelvetrano (Trapani), all'inizio dell'anno scolastico 1960-61 ha chiesto al Ministero, ed ottenuto in data 7 ottobre 1961, l'assegnazione provvisoria al magistrale di Partanna per motivi di famiglia.

Lo stesso, il giorno 10 ottobre 1961, ha chiesto l'autorizzazione a poter viaggiare giornalmente da Castelvetrano a Partanna al provveditore agli studi, perché stabilmente domiciliato nel comune di Castelvetrano. E effettivamente egli ha viaggiato durante tutto l'anno scolastico, facendo la spola tra Partanna e Castelvetrano.

Come si può chiaramente notare, la richiesta di assegnazione provvisoria a Partanna era un pretesto per ottenere quanto diversamente gli sarebbe stato impossibile e cioè l'incarico della presidenza dell'istituto magistrale di Partanna.

Dice infatti la disposizione al riguardo: « Nel caso di vacanza della presidenza... il provveditore agli studi nomina incaricato della presidenza un insegnante di ruolo della scuola scelto fra quelli ritenuti idonei ». E di titolari idonei nell'istituto magistrale di Partanna ne esistono.

Ma con l'artificiosa e illegale assegnazione provvisoria il Messina formalmente veniva a far parte del corpo insegnante dell'istituto magistrale di Partanna e poteva così aver conferito l'incarico della presidenza dal provveditore agli studi.

Ma non è soltanto l'inesistenza dei motivi di famiglia che avrebbe dovuto impedire il provvedimento di assegnazione provvisoria del Messina a Partanna. Vi è anche dell'altro: il professore Messina non poteva ottenere l'assegnazione provvisoria a Partanna anche perché non esistevano cattedre libere di italiano e storia. Delle tre cattedre esistenti, una era occupata da un titolare, due da docenti stabili che avevano chiesto conferma.

Infatti: « Per ciò che concerne la sistemazione dei professori di ruolo in assegnazione provvisoria, si dispone che essa abbia luogo immediatamente dopo che siano state concluse le operazioni di nomina degli insegnanti stabili nei posti da essi occupati durante l'anno scolastico precedente » (circolare 11 settembre 1959, n. 361, protocollo n. 14254/52/ME, Gabinetto).

Anche questo grave ostacolo il Ministero ha creduto di potere superare con un artificiosa quanto strana motivazione del provvedimento, e cioè assegnando il Messina a Partanna in sostituzione del professore Cottone comandato altrove. Non ha, però, tenuto presente il ministro che è notorio che il professor Cottone è stato trasferito da Partanna a Palermo al « De Cosmi » con decorrenza 1° ottobre 1960, per come risulta anche dal supplemento del *Bollettino Ufficiale* del 16 giugno 1960, n. 24.

Il buon senso voleva che il professore Messina avesse chiesto, data la sua aspirazione a riottenere l'incarico della presidenza dell'istituto magistrale di Partanna anche per l'anno 1961-62, il trasferimento in quest'ultimo istituto, così da potere almeno eliminare l'illegalità dell'assegnazione provvisoria.

Egli invece non ne ha fatto nulla, sicuro di potere ottenere per la seconda volta quanto aveva già ottenuto per l'anno scolastico 1960-61.

E anche per il nuovo anno, infatti, pur continuando il professore Messina a risiedere stabilmente con la famiglia a Castelvetrano e pur essendo le cattedre dell'istituto magistrale di Partanna tutte occupate, il Ministero torna a concedere l'assegnazione provvisoria a Partanna al Messina e... la strana, per non dire altro, assegnazione provvisoria al Cottone al De Cosmi di Palermo; e il provveditore naturalmente ritorna a conferirgli l'incarico della presidenza.

Per i motivi sopra esposti, accertabili e documentabili, e cioè: 1°) per la inesistenza di motivi di famiglia; 2°) per la mancanza di cattedre di italiano e storia da potersi conferire in assegnazione provvisoria, si chiede se si ritenga revocare il provvedimento di assegnazione provvisoria del professore Messina, perché emanato in contrasto con le stesse disposizioni ministeriali, eliminando un evidente favoritismo. (23593).

RISPOSTA. — L'interrogante definisce « strana e artificiosa » l'assegnazione provvisoria ottenuta, dall'inizio dell'anno scolastico in corso 1961-62, dal professor Luciano Mes-

sina all'istituto magistrale di Partanna, alla cattedra di cui è titolare il professore Cottone, in quanto quest'ultimo era stato già trasferito a Palermo, con decorrenza 1° ottobre 1960, come risulterebbe dal *Bollettino ufficiale* citato dall'interrogante.

Al riguardo, si precisa che il trasferimento del professore Cottone venne disposto ai sensi dell'articolo 16 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, cioè, a cattedra occupata da professore comandato all'estero da meno di un triennio e che pertanto della cattedra stessa conservava la titolarità.

Il trasferimento aveva quindi validità limitata ad un anno, ed il professor Cottone non perdeva la titolarità della cattedra all'istituto magistrale di Partanna.

Ciò si argomenta appunto dall'annotazione: « articolo 16 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, posta sullo stesso *Bollettino ufficiale* di seguito al trasferimento del professor Cottone.

Tale situazione, confermata per l'anno scolastico 1961-62, è da ritenersi quindi perfettamente legittima.

Circa il conferimento dell'incarico della presidenza dell'istituto magistrale di Partanna, per l'anno scolastico 1961-62, si fa presente che tra i due docenti di ruolo in servizio presso l'istituto, ritenuti capaci e preparati per poter assolvere a tale compito, il provveditore ritenne di dover scegliere il più anziano, e cioè il professor Messina, che già nell'anno scolastico precedente aveva tenuto con impegno lo stesso incarico.

Per quanto riguarda la deroga all'obbligo della residenza, agli atti dell'ufficio scolastico di Trapani non risulta alcun esposto, datato 10 ottobre 1961, con il quale il professor Messina avrebbe chiesto la autorizzazione a poter viaggiare giornalmente da Castelvetrano a Partanna, né risulta concessa alcuna autorizzazione in proposito; per contro il funzionamento didattico-disciplinare dell'istituto non ha dato luogo, quest'anno, ad inconvenienti di sorta.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano i motivi che impediscono il rilascio della patente di guida ad uso privato per motocarro della categoria *F* al profugo della Tunisia Pavia Salvatore, ristretto nel campo di Gargnano (Brescia); il quale, pur essendo mutilato, è stato riconosciuto idoneo a condurre tale tipo di automezzo dalla commissione medica provinciale di Brescia, istituita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Va ricordato, inoltre, che lo stesso Pavia, a Tunisi era fornito della suddetta patente di guida e non si capisce davvero perché a questo nostro connazionale rimpatriato per ragioni estranee alla sua volontà, come è noto, si creino in patria artificiose difficoltà che lo allontanano dall'inserimento attivo nel corpo della nostra società nazionale. (24395).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 80, quarto comma, del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, le persone le quali, a seguito di accertamento sanitario effettuato dalle competenti commissioni mediche provinciali, risultino affette da minorazioni, invalidanti ai fini della guida, ai sensi dell'articolo 471 del regolamento di esecuzione del citato testo unico, possono conseguire soltanto la patente per la guida di veicoli delle categorie *A* e *B* (qualora non sia necessario prescrivere particolari adattamenti del veicolo, in relazione alla minorazione riscontrata) oppure dei veicoli della categoria *F* (qualora, invece, sia necessario prescrivere particolari adattamenti) sempre però limitatamente ai motocicli, alle motocarrozzette ed alle autovetture, i quali, ai sensi degli articoli 25 lettera *a*) e 26 lettera *a*) del richiamato testo unico possono essere destinati soltanto al trasporto di persone.

Pertanto, poiché il motocarro è un veicolo destinato al trasporto di cose, ai sensi dell'articolo 25, lettera *b*), del citato testo unico lo stesso non può essere guidato da chi è in possesso della patente per la categoria *F*.

Le precisazioni soprariferite sono state comunicate al signor Pavia Salvatore con lettera del Ministero dei trasporti n. 6105/CA. 80. F. 5 del 18 giugno 1962.

Per quanto riguarda il giudizio emesso dalla commissione medica provinciale di Brescia, la quale ha ritenuto idoneo il signor Pavia Salvatore « a conseguire la patente di guida per motocarro della categoria *F* », si comunica che, essendo detto giudizio in contrasto con le citate norme vigenti nella materia, con nota del 19 luglio 1962, n. 7469/CA.80F5, la suddetta commissione è stata invitata ad apportare al certificato medico in questione le opportune modifiche.

Il Ministro: MATTARELLA.

PEZZINO E DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del grave allarme e dello

stato di agitazione in cui si trovano a Catania centinaia di famiglie di inquilini dell'I.A.C.P. abitanti nei pressi di Corso Italia 207, Via Nazario Sauro, Via Asmara, Via Tommaso Grossi, via dottor Consoli e via Domenico Tempio, ai quali l'I.A.C.P. ha in questi giorni comunicato di avere revocato il bando di vendita regolarmente pubblicato nel novembre 1959 a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, bando in seguito al quale gli inquilini stessi avevano già accettato l'offerta di riscattare gli appartamenti occupati e avevano versato il prescritto deposito per spese contrattuali, mentre ora si è diffusa la voce che l'I. A. C. P. si appresterebbe a sfrattare gli inquilini dei plessi indicati e a vendere gli edifici a imprenditori edili privati, i quali si appresterebbero a demolirli per speculare sulle aree.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se sia a conoscenza del ministro che moltissime delle famiglie interessate, ormai affezionate ai loro appartamenti, in taluni casi occupati da diversi decenni, hanno già realizzato a loro spese importanti e costose migliorie, ricorrendo a prestiti onerosi o alla cessione del quinto dello stipendio, e rinunciando ad altre possibilità edilizie che si erano nel frattempo presentate e che ora sono sfumate; ciò in quanto la pubblicazione del bando di vendita evidentemente significava che i plessi di cui si tratta erano stati esclusi dalla quota di riserva.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se il ministro ritenga necessario e urgente:

1°) revocare la decisione che tanta preoccupazione ha destato in così numerose famiglie di onesti cittadini e in tutta l'opinione pubblica di Catania;

2°) dare regolarmente corso al bando del 1959 e portare a termine le operazioni di vendita agli aventi diritto. (22135).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22144, del deputato Gaudioso, pubblicata a pag. 10592*).

POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* Per conoscere l'ammontare del fondo messo a disposizione delle province di Sassari, Nuoro e Cagliari, negli anni di applicazione della legge che accorda il contributo del 25 per cento della spesa sostenuta dalle imprese artigiane per l'acquisto di macchine ed attrezzature, e quale percentuale l'assegnazione per le province sarde rappresenta sul fondo globale disponibile. (23940).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per i contributi all'artigianato, nelle province sarde, ha destinato un fondo globale di 7 miliardi e 200 milioni.

Di tale fondo, per altro, non è stato stabilito l'ammontare da mettere a disposizione delle singole province, in quanto il fondo stesso viene utilizzato mediante concessione di contributi a tutte le ditte artigiane rientranti nelle categorie determinate da questo Comitato, purché operanti nel territorio di competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Ciò premesso, si indicano qui di seguito i contributi concessi e liquidati agli artigiani residenti nelle province sarde a tutto il 30 giugno 1962:

	Numero contributi concessi:	Importo contributi concessi:	Numero contributi liquidati:	Importo contributi liquidati:
	—	—	—	—
Cagliari	1.487	345.576.552	1.170	235.874.565
Sassari	794	194.148.842	633	132.291.744
Nuoro	897	197.557.462	695	120.626.118

Di conseguenza, gli impegni di spesa assunti dalla Cassa incidono sullo stanziamento predetto di 7 miliardi e 200 milioni per il 4,7 per cento, 2,6 per cento e 2,7 per cento, rispettivamente per le province di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

PRINCIPE e MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che i terreni siti sulla destra del fiume Allaro e sulla sinistra del fiume Amusa non possono beneficiare dell'acqua per l'irrigazione a causa del mancato completamento dell'acquedotto:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per venire incontro alle legittime aspirazioni dei proprietari interessati, in gran parte coltivatori di agrumeti specializzati, per i quali la mancanza dell'irrigazione è causa determinante di basse produzioni unitarie. (23693).

RISPOSTA. — In merito alla irrigazione dei terreni sulla sinistra del fiume Amusa, si fa presente che la direzione dei lavori del consorzio di bonifica di Caulonia ha assicurato di aver già predisposto tutti gli allacciamenti necessarì per consentire, dalla corrente stagione, l'irrigazione della maggior parte di terreno possibile, sia in destra Allaro sia in sinistra Amusa.

Inoltre, il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in data 30 maggio 1962 ha approvato una perizia che, fra l'altro, prevede l'estendimento dell'irrigazione ad alcuni terreni in sinistra Allaro e destra Amusa.

Il Ministro: PASTORE.

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano insorte difficoltà e di qual genere alla pubblicazione dei risultati ufficiali del decimo censimento generale della popolazione svoltosi il 15 ottobre 1961; e, nell'affermativa, quali misure abbia adottato per la più rapida pubblicazione di dati di tanta importanza. (24839).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1961, n. 1011, i comuni, una volta ultimate le operazioni del decimo censimento della popolazione, hanno dovuto procedere al confronto tra le risultanze del censimento stesso e l'anagrafe della popolazione residente.

Tale confronto – eseguito in base alle norme tecniche predisposte dall'Istituto centrale di statistica d'intesa con il Ministero dell'interno – ha lo scopo di assicurare la rispondenza dell'anagrafe alla reale situazione della popolazione residente e, al tempo stesso, di apportare i necessari perfezionamenti ai risultati del censimento.

I comuni stanno provvedendo, con un ritmo che va sempre più intensificandosi, a trasmettere all'istituto le variazioni quantitative e qualitative conseguenti alle accennate operazioni di confronto censimento-anagrafe. L'istituto, dal canto suo, ha già dato inizio, nell'ambito della revisione generale del materiale di censimento. all'esame critico delle comunicazioni concernenti il perfezionamento, allo scopo di regolarizzare le varie posizioni e pervenire quindi alla determinazione della popolazione residente (legale) di ciascun comune.

In base al predisposto piano di programmazione generale del censimento, tali lavori dovranno essere portati a termine entro il mese di settembre, in modo da poter disporre dei dati sulla popolazione legale dei comuni nel successivo mese di ottobre, cicè entro un anno dalla data del censimento. Tale intervallo di tempo è da ritenersi del tutto normale, ove si tenga conto della natura e della portata delle operazioni che precedono la determinazione della popolazione residente, ed esso, d'altra parte, non risulta superiore al periodo impiegato negli altri paesi per le analoghe operazioni.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre, di urgenza, i lavori di sistemazione delle strade Nastro verde e Nastro azzurro che collegano Sorrento-Sant'Agata-Positano, in considerazione della importanza turistica della intera zona. (23584).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada stradale m. 145 (Nastro Verde e Nastro Azzurro) è in corso di elaborazione, presso il competente compartimento della viabilità di Napoli, un progetto che prevede una spesa di circa lire 115 milioni.

Tali lavori saranno tenuti presenti nel predisporre il programma delle prossime realizzazioni.

Il Ministro: SULLO

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento della scuola materna in Monte di Procida (Napoli) per il centro ed accelerare la esecuzione della costruzione della scuola materna nella frazione Cappelle della stessa Monte di Procida. (24093).

RISPOSTA. — Il comune di Monte di Procida è incluso nel quarto programma Cassa per la costruzione di due asili infantili da realizzare, con il sistema dei cantieri di lavoro, uno nel centro dell'abitato e l'altro nella frazione Madonna del Buon Consiglio.

Presentemente la Cassa per il mezzogiorno è in attesa che la prefettura di Napoli segnali i nominativi degli enti che dovranno provvedere alla costruzione e gestione degli anzidetti asili.

Per quanto concerne la frazione Cappelle, si fa presente che essa non risulta inclusa nei programmi finora predisposti.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se intenda, sia pure sui fondi del turismo, finanziare il secondo tratto della strada Monte di Procida-Monte Grilli-Miniscola, in territorio di Monte di Procida, e precisamente per il tratto da Monte Grilli a Miniscola. (24094).

RISPOSTA. — In merito alla strada Monte di Procida-Miniscola, si informa l'interrogante che il primo lotto dei lavori di costruzione della strada stessa, che dall'abitato di Monte Procida termina a Monte Grilli, è stato appaltato a cura della Cassa per il mezzogiorno ed è in corso di esecuzione.

Per quanto concerne il secondo tratto della arteria anzidetta, si fa presente che, pur presentando un notevole interesse sotto il profilo turistico, stante le attuali disponibilità finanziarie totalmente assorbite per la realizzazione delle opere programmate, non potrà, allo stato attuale, essere finanziato.

Si dà, comunque, assicurazione che in sede di eventuali futuri stanziamenti la richiesta dell'interrogante sarà considerata favorevolmente.

Il Ministro: PASTORE.

ROFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in escuzione di un ordine del giorno dell'interrogante, accettato come raccomandazione dal suo predecessore a nome del Governo in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, intenda provvedere agli stanziamenti e ai lavori necessari al completamento del ramo sud dell'idrovia padana Pontelagoscuro-Ferrara-Porto Garibaldi, in modo da adeguarla alla capacità della Conca di Valle Lepri per una stazza di 1.350 tonnellate. (24219).

RISPOSTA. — Per render transitabile a natanti da 1.350 tonnellate l'idrovia Pontelagoscuro-Ferrara-Migliarino-Ostellato-Porto Garibaldi saranno eseguiti lavori per un ammontare di lire 500 milioni, al cui finanziamento si provvederà con i fondi normali del bilancio.

Il Ministro: SULLO.

SAVOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quali criteri didattici, sociali, economici, il Ministero della pubblica istruzione abbia disposto che gli esami di riparazione per gli alunni delle scuole elementari vengano effettuati a partire dal 3 al 7 settembre, in un periodo in cui quasi tutte le famiglie di modesti redditi finanziari approfittano della bassa stagione per portare i loro figli al mare o in montagna.

Non si capisce il motivo per cui questi esami debbano venire effettuati ad oltre 25 giorni di distanza dall'inizio del nuovo anno scolastico, quando sarebbe facile ed opportuno fissarli dopo la seconda decade di settembre in coincidenza con il periodo delle iscrizioni. (24185).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità, segnalata dall'interrogante, di spostare la data degli esami di riparazione nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1961-62, in modo che gli esami stessi si svolgano nel periodo delle iscrizioni, per la considerazione che la coincidenza nel tempo dei due importanti adempimenti non potrebbe non determinare confusione nella scuola elementare.

Il Ministro: GUI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dello I. A. C. P. di Catania, che, con lettera del 25 gennaio 1962, ha comunicato inopinatamente agli inquilini beneficiari del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che le operazioni del passaggio di proprietà delle loro abitazioni erano cessate, dal momento che i plessi erano stati inspiegabilmente inseriti nella quota di riserva prevista dall'articolo 3 del decreto in parola.

Sarà a conoscenza del ministro che lo I. A. C. P. aveva, in data 27 ottobre 1959, deciso di porre in vendita i singoli alloggi agli inquilini che ne avessero fatto richiesta, comunicando, con lettera 10 giugno 1960, agli inquilini stessi il valore venale definitivo degli alloggi da loro accupati.

L'interrogante chiede di conoscere se possa ritenersi lecito un tale comportamento da parte di un ente pubblico nei confronti di privati cittadini. (22338).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 22144, *del deputato Gaudioso, pubblicata a pag.* 10592).

SCHIANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui la rivista *Giornale del*

genio civile abbia sospeso le pubblicazioni a partire dal n. 2 di questo anno, nonostante le assicurazioni date dal Governo.

Tenuto conto che si tratta della più antica rivista tecnica italiana, con un secolo di vita, e dell'elevato livello scientifico al quale essa è giunta, l'interrogante chiede di sapere se ritengano d'intervenire concretamente, data la grande importanza specie per l'attività di ricerca scientifica, allo scopo di permettere alla rivista l'immediata ripresa delle pubblicazioni. (24100).

RISPOSTA. — La sospensione della pubblicazione della rivista *Giornale del genio civile* è dipesa da recenti istruzioni impartite dal Ministero del tesoro circa la forma di gestione seguita nell'amministrazione di parte dei fondi destinati alle spese di redazione della rivista stessa.

Nella sostanza, tale provvedimento impedisce di assumere verso terzi alcuni particolari impegni implicanti oneri finanziari, indispensabili per la continuazione della pubblicazione.

È all'esame dei competenti organi di questo Ministero la possibilità di rimuovere gli ostacoli sorti in seguito al suindicato provvedimento del Ministero del tesoro.

Tuttavia, quanto prima verrà stampato il fascicolo 3-4, poiché quando sono insorte le presenti difficoltà di gestione il relativo materiale redazionale erà già completamente predisposto.

S'informa, infine, che nulla resterà intentato perché con il periodico possa essere continuata l'attività d'informazione tecnico-scientifica.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno di promuovere la trasformazione in istituto professionale per il commercio della scuola tecnica commerciale di Porto Empedocle (Agrigento).

Tale richiesta è stata reiteratamente avanzata dalle locali autorità a quelle competenti. (21794).

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre 1962 sarà istituito nella predetta località un istituto professionale per il commercio in sostituzione dell'attuale scuola tecnica commerciale, che sarà contemporaneamente soppressa.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici del genio civile della Sicilia non hanno ancora attuato quanto disposto con la circolare dello stesso Ministero dei lavori pubblici del 21 febbraio 1962, n. 1229.

L'interrogante fa rilevare che trattasi delle disposizioni concernenti l'obbligatorietà dell'osservanza delle clausole pattizie nazionali e provinciali sulle casse ed enti-scuola.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro, in merito, considerando che il ritardo nell'applicazione di detta circolare ha una notevole ripercussione ai danni dei lavoratori edili della Sicilia. (23791).

RISPOSTA. — Gli uffici del genio civile della Sicilia si sono attenuti alle disposizioni di cui alla circolare di questo Ministero in data 21 febbraio 1962, n. 1229, con la quale fu disposto che nei capitolati speciali di appalto e nelle lettere di invito alle gare fosse messa in evidenza l'obbligatorietà dell'osservanza delle clausole pattizie nazionali e provinciali sulle casse edili è degli enti-scuola.

S'informa, inoltre, che a carico delle imprese appaltatrici che non adempissero al suindicato obbligo saranno applicate le sanzioni previste dalle espresse pattuizioni contrattuali.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se siano a conoscenza dello stato disagevole in cui si trova la strada di accesso alla stazione delle ferrovie dello Stato di Agrigento Bassa.

L'interrogante fa rilevare che la predetta strada è alquanto frequentata e che è necessario provvedere sollecitamente alla sistemazione della stessa, nell'interesse di tutta la popolazione di Agrigento. (23985).

RISPOSTA. — La strada che congiunge la stazione ferroviaria di Agrigento Bassa con la strada statale 122, avente una lunghezza di appena metri lineari 150 e una larghezza variabile da un minimo di metri 8,50 ad un massimo di metri 13,50, è comunale; spetta, pertanto, al comune di Agrigento provvedere ai lavori di sistemazione e manutenzione occorrenti.

Detto tronco stradale si presenta attualmente con pavimentazione, in mac-adam, deteriorata in vari punti da solcature e avvallamenti.

Non risulta che il comune abbia preso iniziativa alcuna per i lavori di sistemazione occorrenti, che comportano una spesa modesta.

Il Ministro dei trasporti: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda venire incontro alle società sportive che svolgono attività federale, mediante l'autorizzazione alle squadre di atleti costretti a spostarsi per l'effettuazione dei campionati di usufruire della tariffa n. 61. (24259).

RISPOSTA. — Per i viaggi in gruppo le vigenti condizioni e tariffe prevedono l'applicazione della tariffa n. 4 (riduzione del 30 per cento) per comitive di almeno 10 persone, la tariffa n. 5 (riduzione del 40 per cento) per comitive di almeno 25 persone e la tariffa n. 6 (riduzione del 50 per cento) per comitive di almeno 400 persone, oltre al trasporto gratuito di un accompagnatore per gruppi da 15 a 50 persone e ad un accompagnatore ogni 50 persone o frazione di 50 per i gruppi di oltre 50 persone, con un massimo di 5.

Ciò premesso s'informa che il Comitato olimpico nazionale italiano stipulò, nel 1955, con l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, una convenzione in base alla quale le ferrovie dello Stato accordavano, sulla propria rete, per i viaggi individuali e collettivi (gruppi da 10 a 20 persone) di andata e ritorno degli organizzati di detto comitato, la tariffa n. 4 (riduzione del 30 per cento), verso reintegro alla detta azienda, da parte del comitato medesimo, della differenza tra la tariffa ordinaria n. 1 e quella ridotta applicata per i viaggi singoli e tra la tariffa n. 3 (riduzione del 20 per cento competente a gruppi da 10 a 20 persone) e la tariffa n. 4 per i viaggi collettivi.

A seguito delle mutate condizioni delle tariffe gruppi da 10 a 24 persone furono ammessi a fruire della tariffa n. 4 e pertanto l'azienda ferroviaria propose al «Coni» – sempre sulla base del reintegro – di variare la convenzione nel senso di applicare, per i viaggi in gruppo, la tariffa immediatamente più favorevole, e cioè la tariffa n. 5 (riduzione del 40 per cento).

Il «Coni» non aderì a tale proposta e disdisse la convenzione.

Allo stato attuale delle cose, ove il «Coni» volesse accordare una riduzione di tariffa alle squadre di atleti che svolgono attività federale, nulla osterrebbe da parte dell'azienda ferroviaria per la stipulazione di una nuova convenzione, sul tipo di quella già contratta e cioè con il reintegro alle ferrovie dello Stato, da parte dell'ente contraente, della differenza tra le tariffe competenti per i viaggi in gruppo e quelle ridotte che l'ente medesimo ritenesse di applicare.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata da *l'Unità*, in merito agli ostacoli che, in nome di pregiudiziali demagogiche e miseriogene, sarebbero stati frapposti dall'estrema sinistra all'auspicata privatizzazione della «Stefer», ossia di una pubblica azienda che, pur presentando uno spaventoso *deficit*, sembra condannata all'inefficienza e ad ulteriori sperperi, ove non sia, finalmente, emancipata dalle sue paralizzanti e costose sovrastrutture politiche, che impediscono ogni sana programmazione aziendale nel complementare interesse delle utenze e degli ammodernamenti postulati dalle esigenze di un pubblico servizio, il quale, oltre a tanto danno per il contribuente, ha prodotto innumerevoli – e talora luttuosi – sinistri per l'indecorosa decrepitezza delle sue vetture e delle sue attrezzature. (23547).

RISPOSTA. — La «Stefer» è costituita in forma di società per azioni, il cui pacchetto azionario è di proprietà del comune di Roma. Esula dalla competenza di questo Ministero ogni intervento in ordine ad una eventuale cessione delle azioni in parola.

Per quanto riguarda l'ammodernamento delle linee esercitate dalla «Stefer», si fa presente che sono stati già da tempo autorizzati adeguati piani di ammodernamento, l'attuazione dei quali è in via di completamento. Si è già provveduto al quasi totale ammodernamento della ferrovia Roma-Ostia Lido, alla completa sostituzione del materiale rotabile della ferrovia Roma-Fiuggi ed al completo ammodernamento del parco automobilistico urbano ed extraurbano, che può considerarsi uno dei più moderni d'Italia.

Riguardo agli incidenti lamentati dall'interrogante si fa presente che essi sono spesso causati dalle condizioni del traffico difficile, specie sulla via Casilina e sulla via Tuscolana. Si deve tuttavia rilevare che il numero degli incidenti, particolarmente nel corrente anno, è in considerevole diminuzione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia ritenuto doveroso e urgente provvedere alla improcrastinabile costruzione di alloggi per magistrati e per cancellieri nei centri giudiziari sedi di tribunali, tenendo presente che il problema di una abitazione decorosa e adatta al prestigio della propria carica è particolarmente sentito tra i magistrati e i cancellieri residenti in regioni che, al pari della Lucania, si trovano agli ultimi posti nel campo dell'incremento edilizio. (23750).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono un intervento diretto da parte di questo Ministero per la costruzione di alloggi da riservare ai magistrati e ai cancellieri nei centri giudiziari che sono sedi di tribunali e di corte.

Tuttavia, nei limiti delle assegnazioni di fondi autorizzati per la costruzione di alloggi popolari, si stanno approntando i mezzi per avviare a soluzione il problema degli alloggi nella sua interezza.

Con recente legge 21 aprile 1962, n. 195, è stata autorizzata la spesa di lire 3 miliardi di contributo trentacinquennale per la costruzione di case popolari; pertanto anche i magistrati e cancellieri potranno concorrere all'assegnazione degli alloggi che verranno realizzati con tali fondi dall'« Incis », dagli istituti autonomi per le case popolari, dal-U. N. R. R. A.-Casas, che si propongono di favorire l'acquisizione degli alloggi per determinate categorie di lavoratori.

Nel quadro dei futuri interventi per far fronte al residuo fabbisogno alloggiativo in campo nazionale, e in particolare nel Mezzogiorno, le necessità abitative dei magistrati e cancellieri potranno essere adeguatamente sodisfatte.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che gli uffici degli ispettorati compartimentali della motorizzazione non hanno, a tutt'oggi, portato a termine le operazioni necessarie per il rilascio della prescritta patente di guida ai motociclisti, con legittima e grave preoccupazione per gli utenti di tale popolarissimo mezzo di vezione. (24161).

RISPOSTA. — Gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e trasporti in concessione sono al corrente nelle operazioni relative al rilascio delle patenti di guida per i motociclisti e ciò per l'interessamento incessante posto dall'amministrazione nella trattazione delle incombenze riguardanti il settore della motorizzazione minore, particolarmente diffusa nei ceti meno abbienti.

Anche di recente sono state impartite disposizioni ai direttori degli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile dei trasporti in concessione, contenenti provvedimenti di carattere agevolativo, quali quello di far sostenere l'esame nella stessa giornata di presentazione della domanda oppure entro un massimo di 2-3 giorni e ciò per eliminare o ridurre al minimo il disagio degli utenti, specie di quelli che risiedono in località che non sono sedi di esame, e quello della semplificazione degli argomenti d'esame vertenti essenzialmente sulle norme fondamentli di comportamento nella circolazione stradale.

Oltre alle predette disposizioni, già in precedenza era stato consentito di far circolare coloro che hanno sostenuto l'esame con esito favorevole e sono in attesa del rilascio del prescritto documento di guida da parte delle prefetture.

Pertanto ritengo che non vi debba essere alcun motivo di preoccupazione ed assicuro che nessun intralcio viene frapposto al rilascio delle patenti per i motociclisti, salvo naturalmente l'accertamento accurato della idoneità alla guida e ciò per ovvii motivi di sicurezza interessante non solo gli stessi motociclisti, ma anche tutti gli utenti della strada.

Il Ministro: MATTARELLA.

TANTALO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri siano stati scelti dal comune di Roma, e ritenuti idonei, i nuovi locali in cui dovrebbe essere sistemato il liceo ginnasio Orazio.

Questo liceo, istituito nel 1959, ha superato i 700 alunni e per tre anni le lezioni si sono svolte nei locali della scuola media Monte Sacro in piazza Sempione, con turni gravosissimi ed in ambienti angusti ed antigienici.

Dal giugno 1962, non essendo ulteriormente sostenibile la coabitazione con la scuola media a causa del costante aumento della popolazione scolastica dei due istituti, il liceo ginnasio Orazio si è dovuto trasferire in un'altra sede provvisoria sita ad oltre due chilometri di distanza dal centro di Monte Sacro, fuori dal perimetro urbano e per di più angusta, disadatta e priva di palestre. Si tratta, in sostanza, di un immobile destinato ad abitazioni civili e adattato in maniera molto approssimativa.

Inutile descrivere lo stato d'animo delle famiglie degli alunni e degli stessi docenti, i quali tutti vedono ulteriormente aggravati i disagi e le difficoltà per l'esplicazione della loro alta missione, mentre le prime sono legittimamente preoccupate dall'inadeguatezza degli ambienti in cui si svolge l'opera formativa ed educativa degli insegnanti.

Occorre, pertanto, porre urgente rimedio ad una situazione tanto abnorme e paradossale; e quindi, mentre è indispensabile provvedere in via definitiva a dotare il liceo Orazio di una sede moderna, ampia, attrezzata e situata in un luogo agevolmente accessibile, si può, ad avviso dell'interrogante, cercare e trovare altre soluzioni temporanee: una delle quali, per esempio, potrebbe essere rappresentata dal grande edificio sito al piazzale Adriatico, di proprietà – secondo quanto viene riferito – della Gioventù italiana e che si dice promesso ad un ente internazionale, che sarebbe adatto, per ampiezza e dislocazione, ad essere invece destinato a sede provvisoria del liceo Orazio.

Si confida che la sensibilità dei ministeri interessati verrà a porre rimedio agli errori commessi. (24155).

RISPOSTA. — Il comue di Roma, al fine di far fronte alle urgente necessità scolastiche del quartiere Monte Sacro, prospettate dal provveditore agli studi, per il prossimo anno scolastico, ha reperito un edificio di proprietà privata in via A. Panzini, adattandolo – mediante opportuni lavori di trasformazione – all'uso richiesto.

Detto edificio, che il comune è stato costretto a prescegliere, non consentendo l'assoluta carenza di locali disponibili nella zona una alternativa più favorevole, trovasi, invero, a circa un chilometro e mezzo dalla vecchia sede del liceo, ma permetterà, d'altro canto, all'istituto l'eliminazione dell'orario pomeridiano.

Per quanto concerne la possibilità di utilizzare l'immobile demaniale sito in piazzale Adriatico, si fa presente che le reiterate richieste di cessione, anche parziale, non sono state accolte dall'amministrazione competente essendo prevista per detto edificio altra destinazione.

Si soggiunge che il comune, nel programma di costruzione di nuovi edifici scolastici, non mancherà di tener presenti le esigenze della popolazione scolastica di Monte Sacro, compatibilmente con quelle degli altri quartieri.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per una sollecita conclusione delle pratiche relative alla realizzazione della variante sulla strada Cana-Santa Caterina, in comune di Roccalbegna (Grosseto), denominata Pianosa, per la quale già esistono i progetti.

Gli interroganti fanno presente che l'inizio di tali lavori è particolarmente atteso dai disoccupati di Cana, i quali potrebbero in tal modo trovare occupazione. (23806).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante alla strada Cana-Santa Caterina, nel tratto intermedio Fosso Grezzo-Podere Moggino, sono in corso di esecuzione, ed attualmente hanno raggiunto un avanzamento del 50 per cento circa.

In tali lavori sono impiegati mediamente venti operai al giorno.

L'abbandono del tracciato stradale esistente ed il nuovo attraversamento del torrente Riccione alquanto più a monte, si è reso indispensabile per evitare la zona franosa di valle e per poter attraversare i torrenti Pidocchio, Casino e Canalone in corrispondenza di terreni più stabili.

I lavori di costruzione del ponte per il nuovo atrraversamento del torrente Riccione – della luce di metri 55 a tre campate Gerber e con palificata di fondazione – avranno inizio quanto prima.

Comunque il ponte verrà costruito, almeno fino all'impalcato sopra il livello di massima piena, nella corrente stagione ed il tratto intermedio sarà certamente ultimato entro la scadenza contrattuale del 3 luglio 1963.

I due raccordi estremi con Cana ad occidente, e con Santa Caterina ad oriente sono attualmente efficienti attraverso i tronchi stradali esistenti, e se in presieguo non si verificherà difetto sui fondi assegnati per il tratto intermedio, come fanno temere la realizzazione del ponte e la scarsa consistenza dei terreni atrraversati, con la conseguente necessità di maggiori opere di presidio, potranno essere convenientemente sistemati, come previsto nel progetto approvato, pure entro la predetta scadenza.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda risolvere positivamente il desiserio più volte espresso dell'amministrazione comunale di Serrastretta (Catanzaro) per il passaggio della

maggiore arteria locale dalla provincia allo Stato, e precisamente della strada che dal bivio della statale 19 porta al bivio Magolà di Nicastro lungo il percorso di circa chilometri 23. Diversi tratti della detta arteria sono in condizioni di impraticabilità, poiché la competente amministrazione provinciale, nonostante ogni assicurazione, continua a non provvedere alle riparazioni necessarie. (23258).

RISPOSTA. — La strada che dal bivio della strada statale n. 19 porta al bivio Magolà di Nicastro non è stata compresa nel piano di statizzazione predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, trattandosi di strada di interesse locale.

Il Ministro: SULLO.

TRIPODI E ROBERTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della violazione portata da alcuni costruttori alle più elementari norme di tutela del paesaggio e agli interessi di uno dei punti turisticamente più belli d'Italia, e cioè Punta Posillipo a Napoli. Sulla via Ferdinando Russo, detta discesa di Giuseppone a mare, su terreni di proprietà Catello, dopo la demolizione della villa De Martino, con licenza edilizia n. 75961, è in corso di costruzione un massiccio fabbricato che, nonostante abbia raggiunto l'altezza di 5 piani, seguita ad elevarsi. Il mostruoso cubo sorge per giunta non a monte, ma a valle della strada panoramica di Posillipo, per cui toglie ogni visuale, deturpa le linee e i colori della zona, e inoltre offende quanti proprietari sono stati costretti a edificare basse villette e modeste costruzioni in ossequio a quelle norme che il nuovo edificio sta invece clamorosamente violando.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se la licenza edilizia sia stata concessa sentito il parere degli organi tutori delle bellezze turistiche locali, e, soprattutto, se si intenda fermare immediatamente i lavori e revocare la licenza di costruzione. (23920).

RISPOSTA. — Il fabbricato in costruzione sulla via Ferdinando Russo, detta discesa di Giuseppone a mare, sorge in luogo di un vecchio fabbricato demolito, del quale rispecchia all'incirca la stessa composizione volumetrica anzi con un metro in meno rispetto alla preesistente altezza.

Il relativo progetto, dopo che erano state scartate tutte le altre proposte fatte dagli interessati, fu elaborato secondo le prescrizioni della soprintendenza ai monumenti di Napoli, la quale impose ed ottenne, data la delicatezza paesistica del luogo, che il fabbricato da realizzare in sostituzione si sviluppasse con la stessa articolazione di volumi, ad evitare, pur rispettando la vecchia altezza, la realizzazione di un monoblocco che avrebbe menomato il carattere dell'ambiente.

Da accertamento fatto effettuare sul posto è risultato che il fabbricato, al grezzo, è stato realizzato nel pieno rispetto della volumetrica prescritta ed approvata, e quindi, l'ingombro nel panorama di Posillipo è quello del vecchio fabbricato sostituito, senza che ne risulti modificato il preesistente stato dei luoghi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, venendo incontro ai pressanti appelli dei comuni circonvicini a quello di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e soprattutto del comune medesimo di Melito, intenda disporre che in esso sia istituita una sezione staccata del ginnasio-liceo Tommaso Campanella di Reggio con corsi per la quarta e quinta ginnasiale e per le tre classi liceali.

Risulta che l'amministrazione civica di Melito Porto Salvo ha già deliberato di mettere a disposizione della istituenda sezione i locali, il personale e i fondi necessari. Tutto dunque favorisce l'iniziativa, la quale risolverebbe gli angosciosi problemi delle famiglie più bisognose, costrette a pressanti spese e sacrifici per mantenere agli studi nel capoluogo i propri figliuoli. (24535).

RISPOSTA. — Il ministro ha previsto, nel piano delle nuove scuole da istituire per l'anno scolastico 1962-63, la istituzione, nel comune di Melito Porto Salvo, di una sezione staccata di liceo ginnasio, limitatamente, per detto anno, alla quarta classe ginnasiale e con sviluppo graduale.

Il Ministro: GUI.

VENTURINI. — *Ai Ministri del tesoro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire perché sia data applicazione all'articolo 139 del codice della strada.

Detto articolo dispone che una quota parte dei proventi delle contravvenzioni stradali venga destinata all'assistenza e previdenza del personale della polizia stradale a cui com-

pete il compito delle rilevazioni contravvenzionali.

Nonostante siano trascorsi due anni dall'entrata in vigore del codice della strada non risulta che alcuna somma sia stata erogata dal tesoro per tale finalità.

È risaputo – per altro – che il gettito delle contravvenzioni stradali supera i sei miliardi all'anno; che tale ingente somma per il 95 per cento viene realizzata dal personale della pubblica sicurezza e che – pur tuttavia – esso è ancora privo della assistenza e previdenza indispensabili per un minimo di sicurezza sociale.

Ad aggravare tale emissione da parte dei ministeri cui la presente è diretta vi è l'articolo 602 del regolamento della pubblica sicurezza il quale dispone testualmente che all'inizio di ogni esercizio finanziario il ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, determina ogni anno l'aliquota percentuale dei proventi contravvenzionali che debbono essere destinati all'assistenza e previdenza della pubblica sicurezza. (17975).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 marzo 1962, registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1962 la somma di lire 2.250.000.000 pari al 50 per cento dei proventi contravvenzionali previsti in entrata per l'esercizio 1961-1962, è stata ripartita come segue:

lire 1.350 milioni per gli studi e gli esperimenti della segnaletica stradale. per l'educazione stradale e la propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali;

lire 900 milioni per assistenza e previdenza della polizia stradale e dei funzionari ed agenti di cui all'articolo 137 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

VETRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stata mai presa in esame la situazione del centro abitato di Tufara, ricadente parte in provincia di Benevento e parte in provincia di Avellino, i cui abitanti sono costretti ad una vita amministrativa articolata su ben cinque comuni e due province; e se ritenga opportuno prendere le necessarie iniziative per assicurare, finalmente, a quelle popolazioni un ordinamento amministrativo più unitario, più rispondente, cioè, alle esigenze moderne di una vita civile. (24430).

RISPOSTA. — La unificazione amministrativa del centro abitato di Tufara, compreso in parte nella provincia di Benevento ed in parte in quella di Avellino, non è attuabile in via amministrativa, con atto del Governo, in quanto l'articolo 17 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, prescrive che la circoscrizione delle province può essere modificata solo con legge della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

VIZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In relazione al grave incidente che è costato la vita a due giovani siciliani il 19 maggio 1962 sulla statale Messina-Palermo e che fu provocato dalla caduta di un albero marcio e fradicio alla base – per sapere: se l'« Anas » abbia informato gli organi centrali del suddetto incidente; se sia stata o meno disposta una inchiesta diretta ad accertare le eventuali responsabilità dell'« Anas » e dei funzionari periferici da tale ente dipendenti; se siano state o meno impartite disposizioni per il risarcimento alle famiglie dei gravi danni conseguenti alla morte dei due giovani; se siano state impartite le opportune disposizioni per l'abbattimento di tutti gli alberi di pioppo della zona che costituiscono costante pericolo per la incolumità degli utenti della strada. (23948).

RISPOSTA. — In merito al sinistro occorso il giorno 19 maggio 1962 lungo la statale n. 113, Settentrionale Sicula, per la caduta di un albero, si informa che il locale comando della polizia stradale ha trasmesso all'autorità giudiziaria un rapporto sull'incidente di che trattasi.

Indipendentemente dall'istruttoria penale in corso, l'« Anas » ha già disposto effettuando tutti gli accertamenti del caso.

Da un primo sommario esame delle circostanze che hanno determinato l'incidente sembra dedursi che la caduta dell'albero – il quale si presentava in perfetta e rigogliosa vegetazione – sia da farsi ascrivere esclusivamente al vento di carattere eccezionale che si è abbattuto nel predetto giorno nella zona.

Fino a quando non sarà stata chiusa la suindicata istruttoria ed accertata in modo definitivo la causa che ha determinato lo stroncamento dell'albero non è possibile – ostandovi anche tassative disposizioni di legge – prendere in esame qualsiasi richiesta di risarcimento di danni, trattandosi di sinistro dal quale possono scaturire conseguenze di ordine penale e civile.

Infine, si informa, che non si ravvisa l'opportunità di disporre l'abbattimento indiscriminato di tutti gli alberi di pioppo della

zona (che per altro non hanno dato luogo ad altri infortuni) perché si ritiene che un tale provvedimento di carattere generale deturperebbe il paesaggio senza un valido motivo.

Infatti alla conservazione di detti alberi è particolarmente interessata la competente soprintendenza alle belle arti in quanto facenti parte delle bellezze panoramiche della zona.

Il Ministro SULLO.

ZOBOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui non si sia proseguito quest'anno nella zona di Gatteo a Mare (Forlì) nelle preventivate opere di difesa della spiaggia dalle erosioni marine che le mareggiate invernali hanno maggiormente aggravato estendendo danni anche all'abitato. Ricorda l'interrogante che per i lavori di difesa della spiaggia fu stanziato un finanziamento ripartito in tre anni, di cui finora solo il primo ha avuto esecuzione. (24211).

RISPOSTA. — Per la difesa dell'abitato di Gatteo a Mare venne redatto, in data 30 gennaio 1960 a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia, un progetto generale dell'importo di lire 180 milioni che prevedeva la costruzione di 6 dighe-frangiflutto, della lunghezza di metri lineari 100 ciascuna.

Stante tale rilevante spesa, nel decorso esercizio finanziario è stato provveduto, utilizzando parte delle limitate disponibilità di fondi, al finanziamento di un primo lotto dei suindicati lavori, relativo alla costruzione delle dighe n. 4,5 e 6 per la spesa di lire 90 milioni. Infatti con decreto ministeriale del 21 agosto 1961 è stato approvato il suindicato progetto generale e il progetto di primo stralcio 30 novembre 1960 relativo a detti lavori, che sono stati ultimati.

Ciò premesso, s'informa che le esigue assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario non consentono di poter provvedere al finanziamento della spesa di 90 milioni, necessaria per il completamento delle opere di difesa dell'abitato di Gatteo a Mare, opere per le quali non venne disposto un finanziamento ripartito in tre anni, ma venne solo presentato il suindicato progetto generale per l'importo di lire 180 milioni.

S'informa, infine, che, per la difesa dell'abitato in parola, sono state anche eseguite opere di pronto intervento, relative al ripristino dei danni causati dalle violente mareggiate verificatesi nell'inverno 1960-61.

Il Ministro: SULLO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI